



CHE ITALIA SARÀ?

**I POSSIBILI IMPATTI SETTORIALI, OCCUPAZIONALI E TERRITORIALI
DELL'EMERGENZA COVID E GLI INTERVENTI DI POLITICA
ECONOMICA**

GIANFRANCO VIESTI, DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, UNIVERSITA' DI BARI

**POLICY RESEARCH MEETING di c.MET05 - *CENTRO UNIVERSITARIO NAZIONALE DI
ECONOMIA APPLICATA***

30.4.2020

c.MET05 | National University Centre
on Applied Economic Studies

Ancona Bari Benevento Enna Ferrara Firenze Macerata
Milano Napoli Pescara Salerno Udine Venezia

FINALITA'

- PRESENTARE DATI E RIFLESSIONI SULL'IMPATTO ECONOMICO IN ITALIA DELLA CRISI COVID
- PROVARE A DISCUTERE I FATTORI CHE POTREBBERO ESSERE PIU' IMPORTANTI NEI PROSSIMI MESI
- PROVARE A INDICARE ALCUNI GRANDI INTERROGATIVI E QUINDI ALCUNI POSSIBILI TEMI DI RICERCA, IN PARTICOLARE PER GLI ECONOMISTI APPLICATI

ORGANIZZAZIONE DELLA PRESENTAZIONE

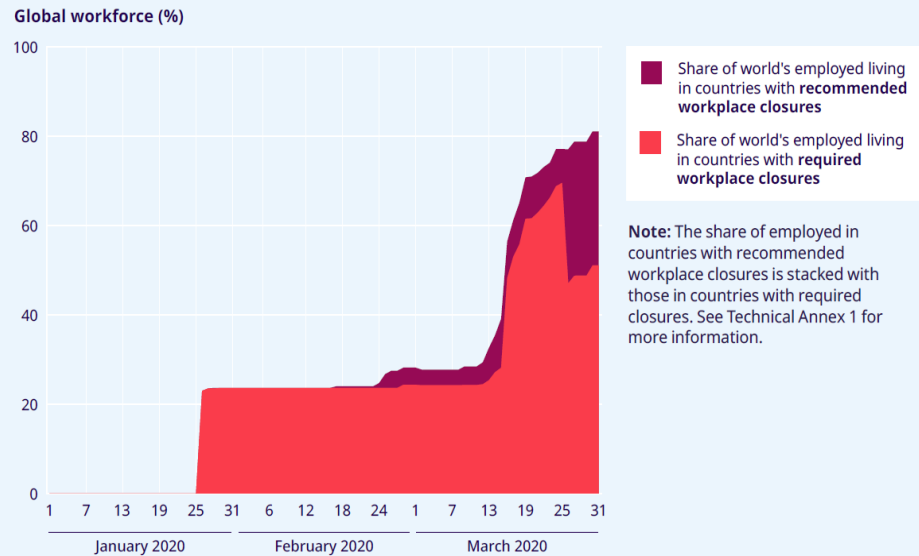
1. L'ABC DEGLI IMPATTI ECONOMICI DEL COVID-19
2. QUALCHE RIFLESSIONE SUGLI IMPATTI: I SETTORI
3. QUALCHE RIFLESSIONE SUGLI IMPATTI: I LAVORATORI
4. QUALCHE RIFLESSIONE SUGLI IMPATTI: I TERRITORI
5. LE POLITICHE PUBBLICHE: ELEMENTI PER UN'AGENDA DI RICERCA DEGLI ECONOMISTI APPLICATI

1. L'ABC DEGLI IMPATTI ECONOMICI DEL COVID-19

- Le difficoltà economiche conseguenti alla crisi sanitaria covid sono di dimensione e di caratteristiche mai viste in precedenza.
- La crisi è stata improvvisa e del tutto inattesa
- L'estensione geografica e la dinamica della crisi sanitaria (collegata a quella economica attraverso le chiusure) è stata altrettanto sorprendente, e in larga misura ancora non spiegata. La crisi sanitaria ha colpito molto più alcuni paesi/regioni che altri, e non sappiamo perché e come evolverà
- La durata della crisi è totalmente incerta (rischio non calcolabile), sia nella sua evoluzione sia nella sua durata complessiva (chiusure/riaperture – vaccini/cure) e può indurre anche per questo impatti psicologico-comportamentali

- La crisi è stata mondiale, e ha fermato i lavoratori di quasi tutto il mondo nello stesso momento, anche se (per ora ?) particolarmente forte nelle nazioni e nelle regioni più avanzate

► Figure 1. Employment in countries with workplace closures



Note: The share of employed in countries with recommended workplace closures is stacked with those in countries with required closures. See Technical Annex 1 for more information.

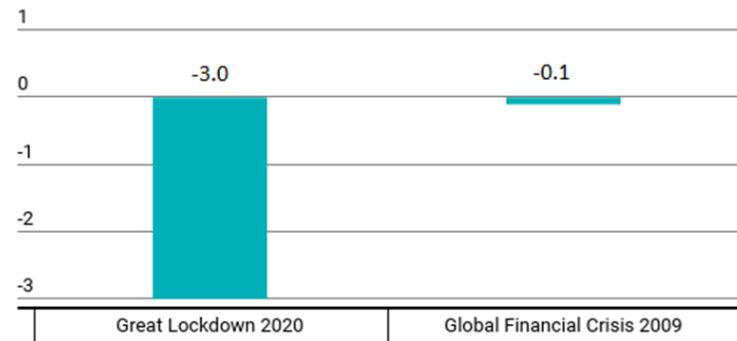
Source: ILOSTAT, ILO modelled estimates, November 2019 and The Oxford COVID-19 Government Response Tracker

- L'impatto economico della crisi è certamente maggiore rispetto a quella del 2009, anche perché colpisce tanto i paesi avanzati quanto gli emergenti

The Great Lockdown

The world economy will experience the worst recession since the Great Depression.

(real GDP growth, year-on-year percent change)



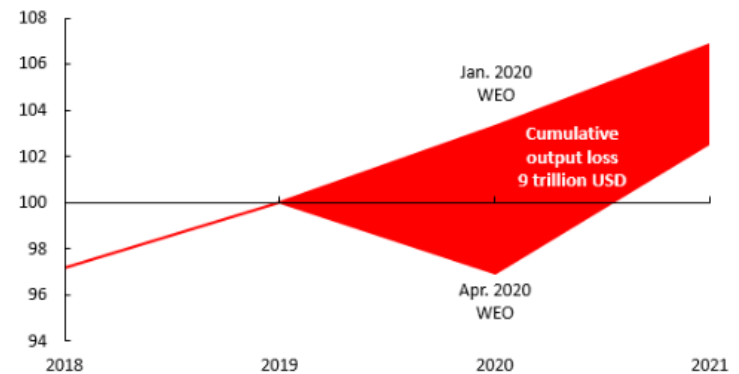
Source: IMF, *World Economic Outlook*.

- Secondo il FMI la riduzione della produzione mondiale potrebbe essere molto ampia, e con un recupero diluito nel tempo

Output losses

The cumulative output loss over 2020 and 2021 from the pandemic crisis could be around 9 trillion dollars.

(global real GDP level, index)



Sources: IMF, *World Economic Outlook*; and IMF staff calculations.

L'impatto sul PIL è difficile da quantificare ma certamente estremamente ampio

- E' possibile un parziale rimbalzo dell'attività (anche nel secondo semestre?) con un andamento del PIL a V
- E' possibile che esso sia debole/più spalmato nel tempo (o bloccato da ricadute), con un andamento a U
- E' possibile che esso non ci sia (per cause sanitarie/economiche), con una persistente stagnazione a L

Latest World Economic Outlook Growth Projections

The COVID-19 pandemic will severely impact growth across all regions.

(real GDP, annual percent change)	PROJECTIONS		
	2019	2020	2021
World Output	2.9	-3.0	5.8
Advanced Economies	1.7	-6.1	4.5
United States	2.3	-5.9	4.7
Euro Area	1.2	-7.5	4.7
Germany	0.6	-7.0	5.2
France	1.3	-7.2	4.5
Italy	0.3	-9.1	4.8
Spain	2.0	-8.0	4.3
Japan	0.7	-5.2	3.0
United Kingdom	1.4	-6.5	4.0
Canada	1.6	-6.2	4.2
Other Advanced Economies	1.7	-4.6	4.5
Emerging Markets and Developing Economies	3.7	-1.0	6.6
Emerging and Developing Asia	5.5	1.0	8.5
China	6.1	1.2	9.2
India	4.2	1.9	7.4
ASEAN-5	4.8	-0.6	7.8
Emerging and Developing Europe	2.1	-5.2	4.2
Russia	1.3	-5.5	3.5
Latin America and the Caribbean	0.1	-5.2	3.4
Brazil	1.1	-5.3	2.9
Mexico	-0.1	-6.6	3.0
Middle East and Central Asia	1.2	-2.8	4.0
Saudi Arabia	0.3	-2.3	2.9
Sub-Saharan Africa	3.1	-1.6	4.1
Nigeria	2.2	-3.4	2.4
South Africa	0.2	-5.8	4.0
Low-Income Developing Countries	5.1	0.4	5.6

Source: IMF, *World Economic Outlook*, April 2020

- La caduta della produzione italiana potrebbe essere fra le più forti: il FMI stima -9,1% nel 2020 con un parziale recupero (+4,8%) nel 2021

- Le previsioni del DEF per l'Italia sono di una caduta del PIL dell'8% nel 2020 con un parziale rimbalzo del 4,7% nel 2021. Se così fosse a fine 2021 il PIL italiano sarebbe di 7-8 punti inferiore a quello del 2007, cioè sui livelli di venti anni fa.
- L'incertezza sui dati è però ancora altissima: per l'intera UE è possibile una caduta del PIL fra il 5% e il 15%

TAVOLA I.1: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE SINTETICO (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2019	2020	2021
PIL	0,3	-8,0	4,7
Deflatore PIL	0,9	1,0	1,4
Deflatore consumi	0,5	-0,2	1,7
PIL nominale	1,2	-7,1	6,1
Occupazione (ULA) (2)	0,3	-6,5	3,4
Occupazione (RCFL) (3)	0,6	-2,1	1,0
Tasso di disoccupazione	10,0	11,6	11,0
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	3,0	3,0	3,7

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA)

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

- Si tratta di una crisi contemporanea di offerta e di domanda; con forti impatti di finanza pubblica; e con una componente decisiva di carattere psicologico-comportamentale
- Crisi di offerta
- Perché impatta sulle modalità di produzione di beni e servizi e quindi sull'organizzazione delle catene del valore di beni e servizi
- Sull'approvvigionamento (anche): come/da dove si ottengono materie prime, semilavorati, componenti
- Sulla produzione (molto, ma in misura molto diversa per settori): come si realizzano beni e servizi
- Sulla distribuzione (anche): come si raggiungono clienti e consumatori

Crisi di domanda

- Caduta dei redditi e quindi caduta dei consumi
- Caduta dell'occupazione e quindi caduta dei consumi
- La crisi di domanda interagisce con quella di offerta, e la può aggravare (riduzione della produzione); la crisi di offerta può aggravare quella di domanda (riduzione dell'occupazione)

Crisi di finanza pubblica

- In tutto il mondo ci sono colossali interventi da parte delle autorità pubbliche per contrastare la crisi sanitaria, per mitigare quella economica; di dimensioni mai viste in precedenza e di durata ignota. Le banche centrali sono intervenute a sostegno degli interventi fiscali
- Tali interventi possono mitigare, anche in misura sensibile, gli impatti economici immediati, e favorire una possibile ripresa.
- Tuttavia produrranno certamente un forte aumento dell'indebitamento pubblico, con conseguenze al momento imprevedibili sia sulla sua sostenibilità (dimensione e carico di interessi) sia su possibili misure di austerità future.

La crisi ha poi una fondamentale, nuova, componente psicologico-comportamentale

- A differenza del passato, tutti i cittadini ne sono stati immediatamente e fortemente interessati attraverso le misure di sospensione di posti di lavoro e servizi, l'enorme impatto mediatico, e soprattutto la chiusura fisica e le limitazioni delle libertà di movimento.
- Si tratta di un “esperimento” di psicologia comportamentale, un «trauma», mai visto.
- Che cosa penseranno, come si comporteranno, e che cosa desidereranno (chiederanno alla politica e alle politiche) i cittadini è totalmente imprevedibile, ma orienterà profondamente le scelte pubbliche. Resterà la paura di un ripetersi degli eventi.

2. QUALCHE RIFLESSIONE SUGLI IMPATTI: I SETTORI

- **La crisi sarà molto selettiva:**
 - fra imprese e settori,
 - fra persone
 - fra territori
 - con modalità in parte già prevedibili, in parte incerte

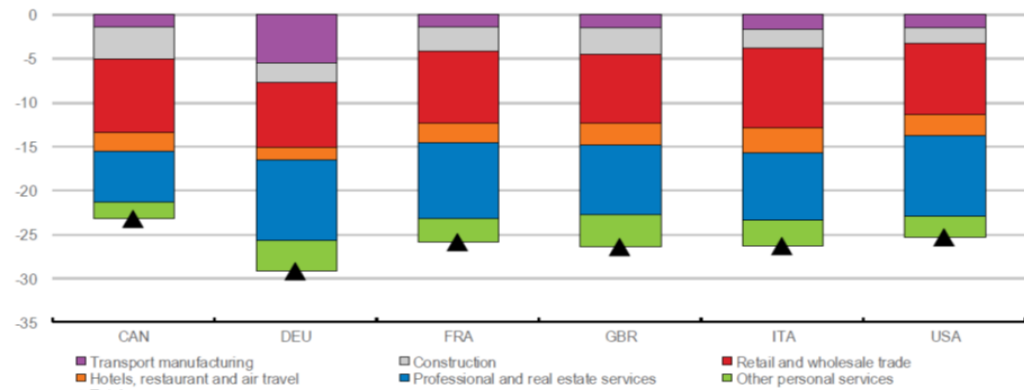
LA CRISI NEI SETTORI

- Nell'insieme, l'elemento più importante è che a differenza delle crisi precedenti non origina dai settori manifatturieri/esportatori (1973: per shock di offerta; 2009: per shock finanziario) e poi si diffonde nell'economia; parte contemporaneamente nell'industria e terziario.
- Il terziario non potrà assolvere il ruolo di ammortizzatore/"spugna" occupazionale. Non è parte della soluzione ma parte del problema, anche per la sua colossale dimensione occupazionale

- Stime dell'OCSE mostrano che la parte più importante dell'impatto diretto delle chiusure sul PIL viene dal terziario e dalle professioni

Figure 1. The potential initial impact of partial or complete shutdowns on activity in the selected G7 economies

Per cent of GDP at constant prices



Note: The sectoral data are on an ISIC rev. 4 basis in all countries. The sectors included are manufacturing of transport equipment (ISIC V29-30), construction (VF), wholesale and retail trade (VG), air transport (V51), accommodation and food services (VI), real estate services excluding imputed rent (VL-V68A), professional service activities (VM), arts, entertainment and recreation (VR), and other service activities (VS). The latter two are grouped together as other personal services in the figure. Full shutdowns are assumed in transport manufacturing and other personal services; declines of one-half are assumed for output in construction and professional service activities; and declines of three-quarters are assumed in all the other output categories directly affected by shutdowns.

Source: OECD Annual National Accounts; and OECD calculations.

Che cosa determina l'impatto sui settori in Italia?

Per capirlo, dobbiamo utilizzare anche strumenti e misure non tradizionali:

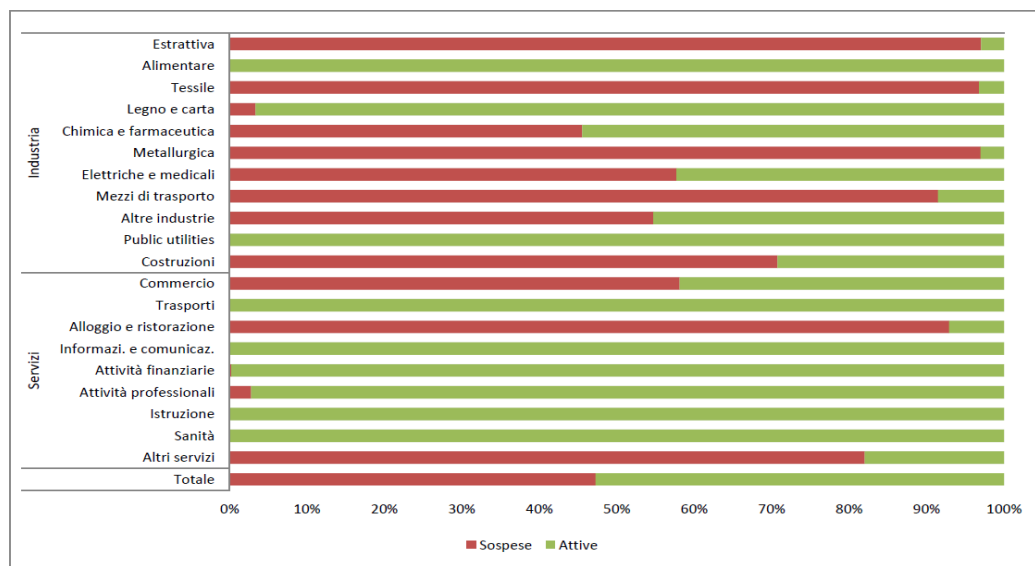
- le disposizioni di chiusura/sospensione e la loro durata
- la necessità di rivedere l'organizzazione produttiva a seguito del distanziamento sociale (all'interno / nelle relazioni con l'esterno), ad esempio in base ai due parametri (prossimità fisica e rischi di esposizione) definiti dall'INAPP o i criteri INAIL, e alla possibilità di utilizzo del telelavoro

Nonchè considerare:

- l'impatto di breve e medio termine sui consumi, interni e internazionali

Le chiusure

Figura 2. Imprese attive e sospese (DPCM 10 aprile 2020) secondo il settore di attività economica, valori %



Fonte: elaborazioni Inapp su dati Istat Asia 2017

- Le disposizioni di chiusura hanno riguardato estesamente settori industriali e terziari
- Nei settori dell'industria manifatturiera e nelle costruzioni il periodo di chiusura (22/3 – 4/5) è più breve rispetto a diversi settori dei servizi; la riapertura in alcuni casi nel terziario è ancora del tutto incerta

Le stime di Intesa mostrano cadute del valore aggiunto, durante le chiusure, sono estremamente diversificate, in relazione all'intensità. Andamenti positivi per le industrie alimentari e farmaceutiche, ICT; appena negative per agricoltura, banche/finanza

Tabella 2 - Simulazioni sul possibile calo in corso del valore aggiunto (rispetto alla norma) nei principali settori a seguito dell'emergenza COVID-19 (prima degli effetti del DPCM 26 aprile)

ECONOMIC ACTIVITIES	Weight	% active sectors	Demand shock	Total shock
Agriculture, forestry, fishing	2%	93.9	5	-1.4%
Mining and quarrying	0%	99.0	-40	-40.6%
Food and beverage manufacturing	2%	100.0	10	10.0%
Pharmaceutical manufacturing	1%	100.0	5	5.0%
Other manufacturing industries	14%	37.5	-60	-85.0%
Electricity, gas, steam, air conditioning supply	2%	100.0	-20	-20.0%
Water supply sewerage, waste management and sanitation	1%	100.0	-10	-10.0%
Construction	4%	44.2	-80	-91.2%
Retail and wholesale trade	12%	55.0	-70	-83.5%
Transport and warehouse	6%	100.0	-50	-50.0%
Hotels, bars and restaurants	4%	30.1	-90	-97.0%
Information and communication	4%	100.0	5	5.0%
Banking and finance	5%	100.0	-5	-5.0%
Real estate activities	14%	87.0	-5	-17.4%
Professional, scientific and technical activities	6%	79.4	-50	-60.3%
Travel agencies, administrative and support service activities	3%	80.4	-30	-43.7%
Public administration, defence	6%	100.0	5	5.0%
Education, healthcare and welfare	10%	100.0	5	5.0%
Arts, entertainment and recreation	1%	0.0	-100	-100.0%
Other service activities	2%	33.8	-60	-86.5%
Households and cohabitant activities	1%	100.0	-40	-40.0%
Total value added	100%	74.4	-33.7	-43.0%

Fonte: stime Intesa Sanpaolo

Ma la crisi non finisce (purtroppo!) con le riaperture.

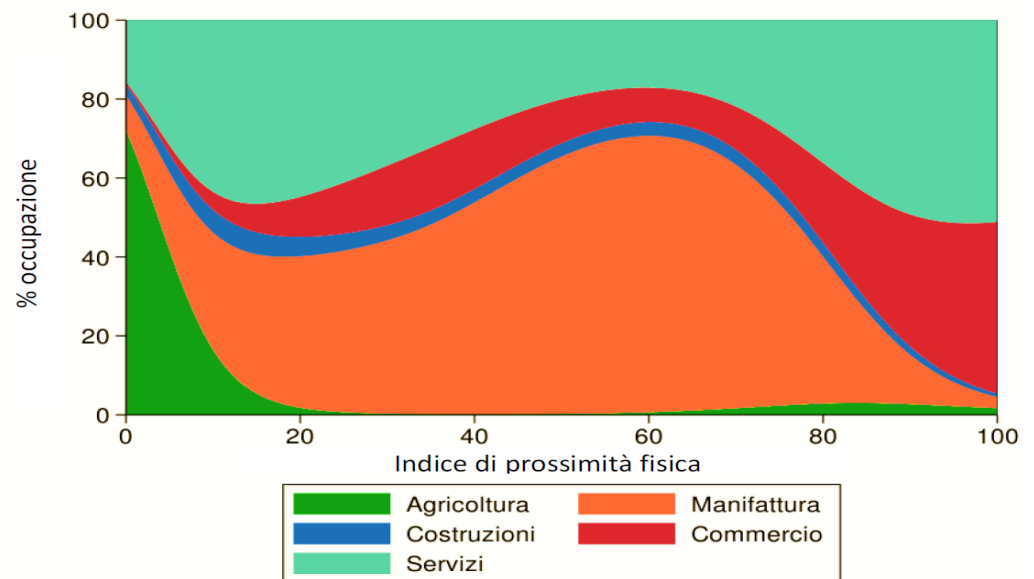
- Il funzionamento delle attività economiche sarà profondamente influenzato dalle necessità di distanziamento sociale a fini sanitari.
- Tanto più queste necessità dureranno nel tempo, tanto più influenzeranno l'organizzazione e lo svolgimento delle attività produttive.
- Impossibile dire quanto saranno cambiamenti congiunturali o diverranno in parte strutturali.

Dipenderà:

- Dall'accettazione sociale dei nuovi comportamenti
- Dagli investimenti irrecuperabili che si faranno
- Dalla forte spinta all'innovazione tecnologica-organizzativa che essi produrranno.

- Queste necessità saranno molto diverse nei settori.
- L'INAPP ha fornito una utile analisi.
- In primo luogo dipendono dal distanziamento sociale/vicinanza fisica fra i lavoratori. Nell'insieme, la vicinanza fisica è bassa in agricoltura, intermedia nell'industria, molto differenziata nei servizi

Figura 2. Distribuzione dell'occupazione per vicinanza fisica e settore



Nota: il grafico mostra la distribuzione dell'occupazione per ciascun percentile dell'indice di prossimità fisico e lo divide in cinque settori principali come descritto nella legenda.

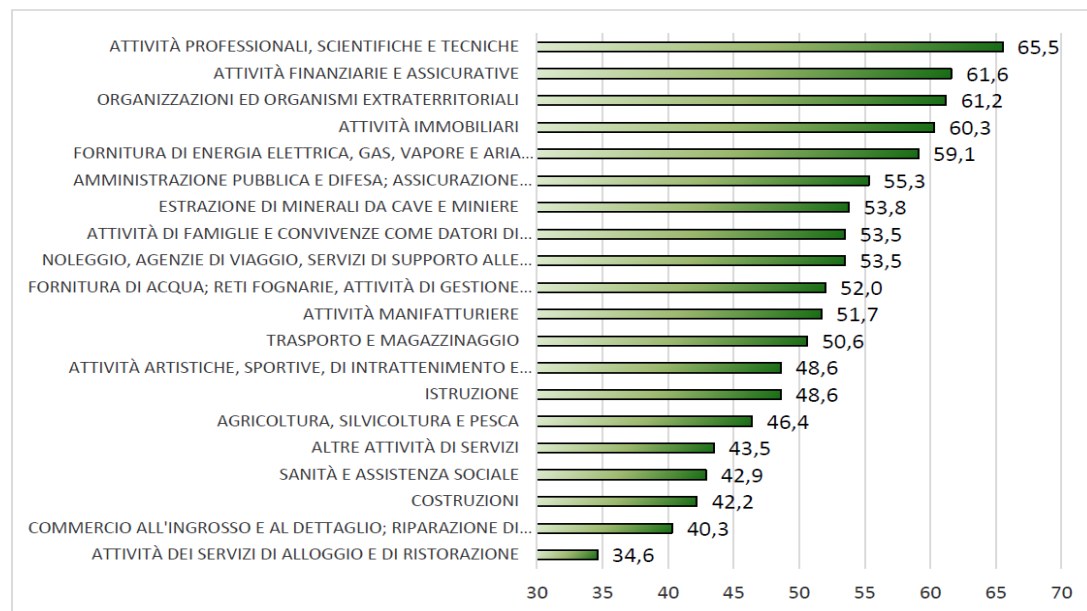
Fonte: elaborazioni degli autori su dati Inapp-ICP e Rilevazione Forze Lavoro

Sectors	Physical proximity index	% workers > 66th pct	Disease exposure index	% workers > 66th pct
A - Agriculture	30.6	5.0	4.9	50.7
B - Extraction	45.7	6.1	1.6	35.0
C - Manufacturing	52.0	10.0	1.2	8.0
D - Energy, gas	50.9	11.2	1.3	10.3
E - Water, waste	44.2	3.2	13.7	66.6
F - Construction	52.6	8.5	1.0	8.8
G - Trade	62.0	56.1	3.1	13.1
H - Trasportation	47.2	17.8	4.2	38.8
I - Hotel, restaurants	71.2	85.5	2.6	50.5
J - Information, comm.	50.5	8.0	0.3	1.3
K - Finance, insurance	50.4	13.5	1.0	12.8
L - Real estate	46.1	1.2	0.3	2.0
M - Professional serv.	45.3	1.5	2.2	8.9
N - Other business serv.	47.0	15.8	7.1	54.4
O - Public administr.	54.1	39.8	10.8	46.8
P - Education	69.3	73.1	15.5	81.2
Q - Health	67.0	66.4	54.0	86.7
R - Sports, recreational	59.7	32.5	3.6	34.0
S - Other services	57.9	42.9	13.6	67.2
T - Household activities	41.0	40.1	12.4	41.9
U - International org.	46.8	6.9	1.6	12.9
Total economy	55.2	34.9	8.8	34.1

- Alla vicinanza fisica fra i lavoratori va aggiunto il rischio di esposizione a malattie nelle interazioni. L'INAPP ha calcolato indici di vicinanza fisica e di esposizione al rischio per i settori dell'economia e il peso, all'interno di ognuno di essi, del terzile di lavoratori più esposti. Anche l'INAIL ha prodotto indici simili

- I problemi connessi alla vicinanza fisica possono essere parzialmente risolti con il lavoro a distanza.
- La possibilità del suo utilizzo è molto diversa fra i settori
- In Italia (per composizione delle attività economiche e capacità di innovazione organizzativa) è inferiore che negli altri paesi europei.

Figura 3. Le attività economiche italiane in base all'indice di facilità a lavorare in *smartworking*



Nota: aggregazione a 20 settori.

Fonte: elaborazioni degli autori su dati INAPP-ICP e Labour Force Survey

- Ora proviamo a combinare le informazioni su chiusure / riorganizzazioni (distanziamento e lavoro a distanza) con elementi di analisi economica (per quanto possibile) e guardiamo ai settori.

L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

In sintesi:

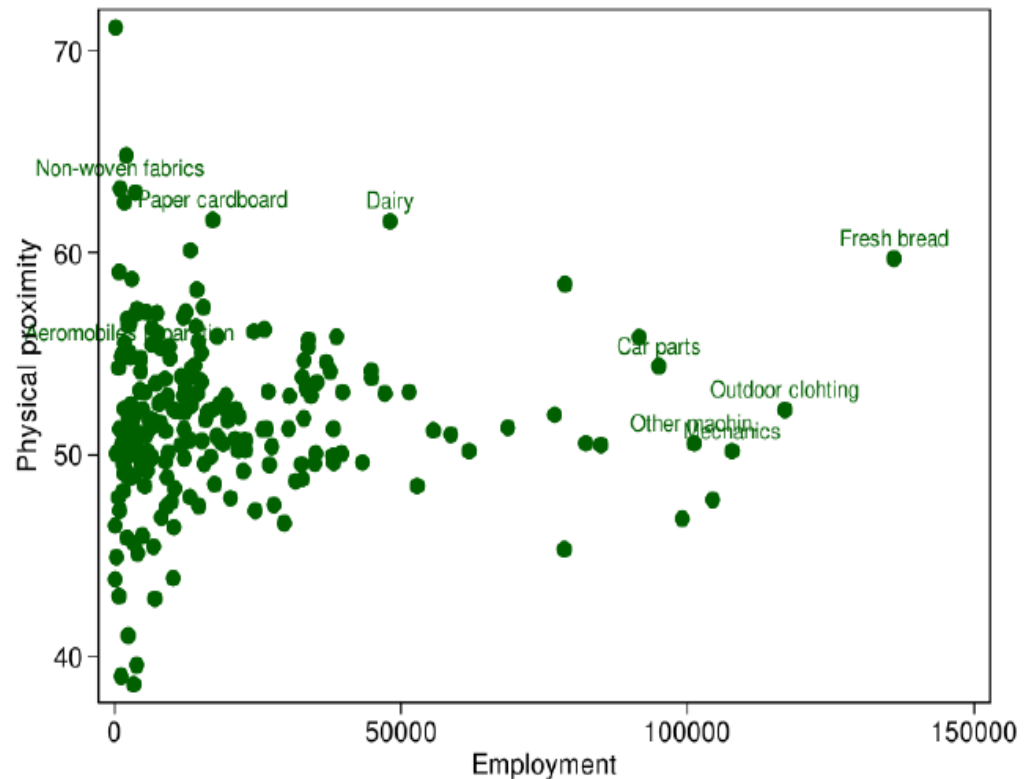
- Possibile impatto contenuto delle chiusure
- Possibile impatto contenuto delle riorganizzazioni interne
- Possibili rilevanti cambiamenti nell'organizzazione delle catene del valore
- Forte impatto della caduta della domanda interna e internazionale

- Le chiusure delle attività sono state/saranno per circa 45 giorni; non è chiaro quanta parte delle imprese sia attiva nonostante le chiusure sulla base di disposizioni prefettizie
- Si è verificato conseguentemente un calo di produzione (parzialmente recuperabile?)

Modalità organizzative

- In alcune attività produttive le disposizioni sul distanziamento sociale possono avere impatti sulle modalità organizzative. Nell'insieme l'indice di prossimità fisica fra i lavoratori nell'industria è vicino alle media dell'economia, ma la percentuale di lavoratori a maggiore intensità è piuttosto contenuta. L'indice di esposizione al rischio di contagio è relativamente limitato
- Nell'insieme, queste criticità potrebbero forse essere assorbite in misura ampia, data la maggiore disponibilità di spazi fisici nell'industria rispetto ai servizi. Potrebbero comportare riduzioni di efficienza/produttività; ma anche associarsi a riorganizzazioni che potrebbero incrementarle

- Possono esserci alcune attività produttive (alimentare, abbigliamento, componentistica) dove queste criticità sembrano maggiori (INAPP).



Panel B. Manufacturing

Vi può essere un impatto sensibile sulle catene di fornitura.

- Le imprese possono avere blocchi produttivi a causa della loro interruzione (anche se pericolo sembra ridursi con ripresa produttiva in Asia e tenuta in Europa Orientale: ma in caso di ricaduta?).
- Soprattutto possono percepire un aumento permanente di rischiosità nelle catene di fornitura più lunghe, a maggiore distanza. Nelle decisioni sull'organizzazione internazionale delle catene di fornitura i vantaggi di costo di produzione possono essere più che compensati rispetto al passato dai rischi.
- Questo potrebbe portare a forme di re-shoring (avvicinamento dei fornitori) e riorganizzazione produttiva spaziale a più ridotta distanza?

Impatto sui mercati

- Stando al DEF, un terzo della caduta del PIL italiano nel 2020 sarebbe spiegato dalla caduta del commercio internazionale (due terzi da distanziamento sociale e cambiamenti nei consumi interni); si prevede una caduta delle importazioni superiore a quella dell'export
- Molto negative sono le prospettive sul fronte della domanda internazionale per l'export. Il WTO stima una caduta del commercio mondiale fra -13% e -32% nel 2020
- Fra i mercati esteri, prospettive peggiori per Europa Centro-occidentale (Francia, Spagna) rispetto ad Europa Nord-centro-Orientale (Germania, PECO, Scandinavi). Grandissima incertezza sulle relazioni con le economie extra-europee ed in particolare con gli USA.

Impatto sui mercati

- Le prime stime indicano una caduta del mercato nazionale comunque ancora più forte dei mercati internazionali.
- Vi possono essere effetti, di breve e medio termine, sulle importazioni. Imprese e soprattutto autorità pubbliche possono percepire molto più che in passato, i rischi collegati alla non-autosufficienza nella produzione di beni (caso mascherine). Potrebbero quindi aprirsi spazi produttivi per attività manifatturiere già oggetto di off-shoring

- Per i beni di investimento, la recessione e l'incertezza comporteranno un rinvio dei piani di accumulazione, in Italia e all'estero.
- Per i beni di consumo, la recessione ovviamente impatta molto (caso vendite auto). Tuttavia per i durevoli (auto, elettrodomestici, mobili e loro fornitori) potrebbe esserci un rimbalzo/recupero di domanda in caso di conclusione/attenuazione della crisi, più difficile che per i non durevoli

- Alcuni settori non sembrano colpiti, se non in misura assai modesta, dalla crisi (filiera agro-alimentare).
- Alcuni settori possono essere relativamente favoriti dalla crisi: industria farmaceutica, apparecchiature sanitarie, igiene/cosmesi; forse il ciclo-motociclo
- Settori come cantieristica e aerei civili e componenti, nel medio periodo, possono soffrire di una possibile forte caduta di ordini

LE COSTRUZIONI

- Necessità di riorganizzazioni per garantire il distanziamento, ma limitato impatto dei rischi di esposizione alle malattie
- Possibile impatto positivo di domanda nel (probabile) caso di misure di rilancio dell'economia basate su spesa per lavori pubblici a partire dal secondo semestre.

I SERVIZI

Impatti più forti, più incerti, estremamente selettivi

- le chiusure possono essere prolungate, anche molto, per alcune specifiche attività
- le necessità di riorganizzazione sono forti, molto differenziate per settore
- la caduta dei consumi è anche influenzata da chiusure/riorganizzazioni

Ci sono settori terziari favoriti dalla crisi.

	2019	2020	2020/19
COMMERCIO ON LINE	4.327	5.465	26,3%
DISTRIBUZIONE ALIMENTARE MODERNA	108.191	122.147	12,9%
APPARECCHI MEDICALI	6.941	7.704	11,0%
SPECIALITA' FARMACEUTICHE	25.731	27.918	8,5%
MATERIE PRIME FARMACEUTICHE	4.375	4.716	7,8%
INGROSSO PRODOTTI FARMACEUTICI E MEDICALI	33.492	35.636	6,4%
GAS INDUSTRIALI E MEDICALI	2.137	2.248	5,2%

- Secondo stime Cerved, il fatturato in Italia dell'e-commerce nel 2020 potrebbe crescere dal 26% al 55% (a seconda degli scenari) e quello della grande distribuzione alimentare dal 13% al 23%. Incrementi anche per il commercio all'ingrosso e al dettaglio di farmaci.
- Forte sembra/potrebbe essere anche l'impatto sui servizi televisivi (marzo 2020 il migliore mese di sempre per Netflix). Nel medio periodo possibile un forte e strutturale incremento di domanda per i servizi informatici, ed in particolare per quelli per le reti di telecomunicazione (modalità di comunicazione nella crisi potrebbero divenire in parte strutturali: es. teleconferenze)

- Le imprese dei servizi sono più piccole, meno capitalizzate, più soggette a problemi di liquidità
- La probabilità di mancata riapertura di imprese – al termine della fase di chiusura – è molto più alta nei servizi che non nell'industria, in particolare nella piccola distribuzione commerciale, ed in particolare nelle aree urbane
- A causa del distanziamento sociale, questa possibilità potrebbe essere ancora più ampia nei comparti dei bar e ristoranti (quanti ristoranti avranno equilibrio economico con riduzioni molto forti dei coperti per distanziamento?), dei piccoli alberghi, degli altri alloggi.

I settori più colpiti sono certamente:

- Cultura, intrattenimento, spettacolo, eventi, sport
- Viaggi, trasporti ferroviari, marittimi e aerei, alberghi e servizi collegati (agenzie, congressi, fiere)

In questi casi si sommano difficoltà congiunturali molto forti (con prosecuzione chiusure a tempo indeterminato) e possibili, sensibili, cambiamenti strutturali, in grado di modificare radicalmente gli assetti di alcuni comparti

- Molte attività culturali, sia di produzione che di fruizione/rappresentazione sono ferme a tempo indeterminato
- Il settore congressi/fiere potrebbe conoscere una trasformazione strutturale, con un uso strutturalmente maggiore delle connessioni digitali (e ripercussione sulle strutture di offerta/immobiliari)

Per i trasporti il quadro è assai diversificato:

- aereo, nella massima incertezza, con possibili crisi/fallimenti/salvataggi delle compagnie aeree
- marittimo passeggeri (crociere), con possibilità di una crisi strutturale, per alcuni aspetti definitiva
- ferroviario passeggeri a medio-lunga distanza: con grandi difficoltà, ma con possibilità maggiori di progressiva ripresa; anche con incentivi pubblici (ma problema FS pubblico, NTV privato)
- ferroviario passeggeri a breve distanza e urbano: con forti necessità di potenziamento

3. QUALCHE RIFLESSIONE SUGLI IMPATTI: I LAVORATORI

- La crisi sarà molto selettiva fra le persone.
- I poveri sono e saranno più colpiti dei ricchi, acuendo le già esistenti disparità sociali e la povertà.
- La disoccupazione potrebbe crescere moltissimo.

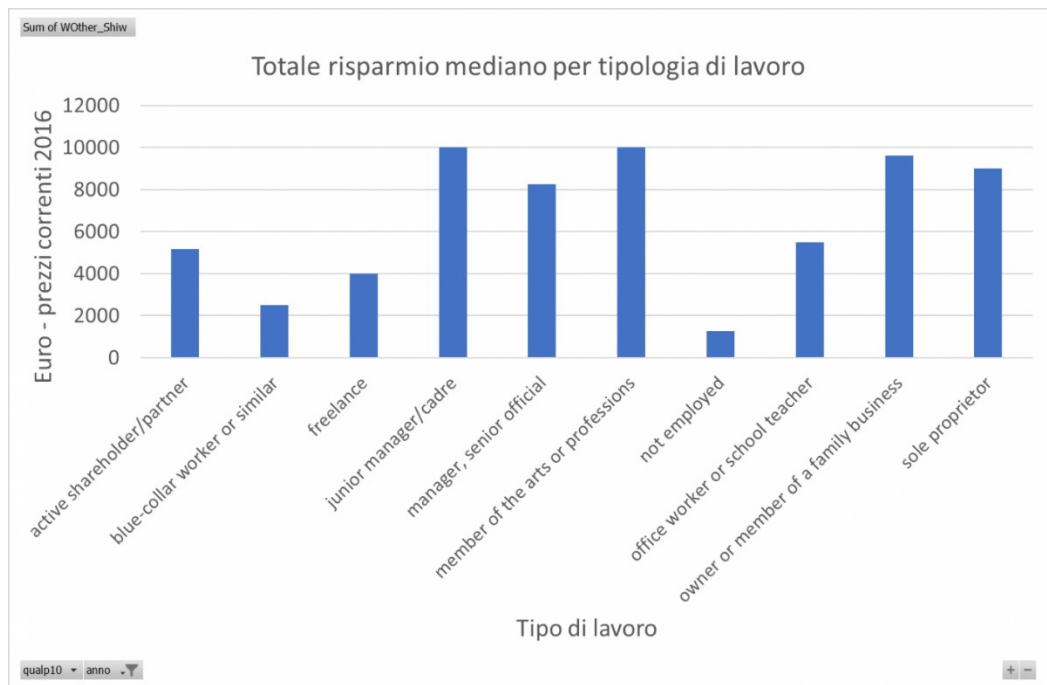
La vignetta di Biani



La crisi è selettiva

- **La resilienza delle persone/famiglie dipende infatti:**
 - Dalla disponibilità di un patrimonio (in particolare in forma liquida) per ammortizzare variazioni di reddito
 - Dalle certezza dei flussi di reddito e quindi delle disponibilità liquide, anche per primissime necessità
 - Dal mantenimento dell'occupazione
 - Dalla disponibilità di servizi/infrastrutture (es. connessioni digitali, servizi sanitari di prossimità)

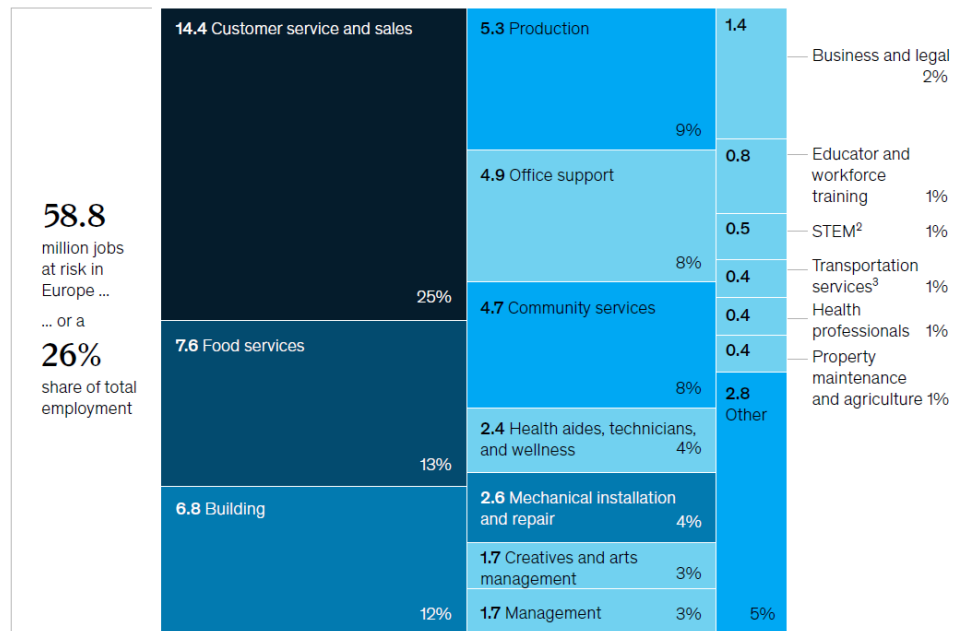
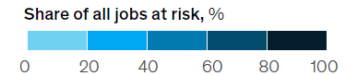
- A causa della crisi il livello di risparmio degli italiani è notevolmente sceso: nel 1995 il 16% del reddito veniva risparmiato; nel 2008, l'8%; nel 2018, il 2,5%.
- Il risparmio liquido medio degli italiani è 3.000 euro; ma 20 milioni di Italiani hanno risparmi liquidi intorno ai 1.000 euro; i 10 milioni più poveri intorno ai 300 euro (Morelli, La Voce). L'interruzione dei flussi di reddito (per la chiusura/per la perdita del lavoro) può quindi provocare difficoltà sensibili per fasce sociali molto ampie



- La crisi avrà un impatto molto grande sull'occupazione.
- McKinsey stima che la crisi possa mettere a rischio (in termini di riduzioni di paga/orario o licenziamento) 59 milioni di occupati in Europa, il 26% del totale.
- Si tratta in misura più che proporzionale di lavoratori a bassa qualifica/ basso livello di istruzione; in misura più che proporzionale di giovani

Fifty percent of all jobs at risk in Europe fall into customer service and sales, food service, and building.

European jobs potentially at risk, by job cluster, millions, % share of total cluster employment¹



Note: Analysis determines jobs at risk based on physical-distancing policies and their immediate knock-on economic consequences; assumes level of physical distancing (defined by shelter-in-place policy) based on state policies. Figures may not sum to 100%, because of rounding.

¹Based on the job-cluster framework defined by the McKinsey Global Institute.

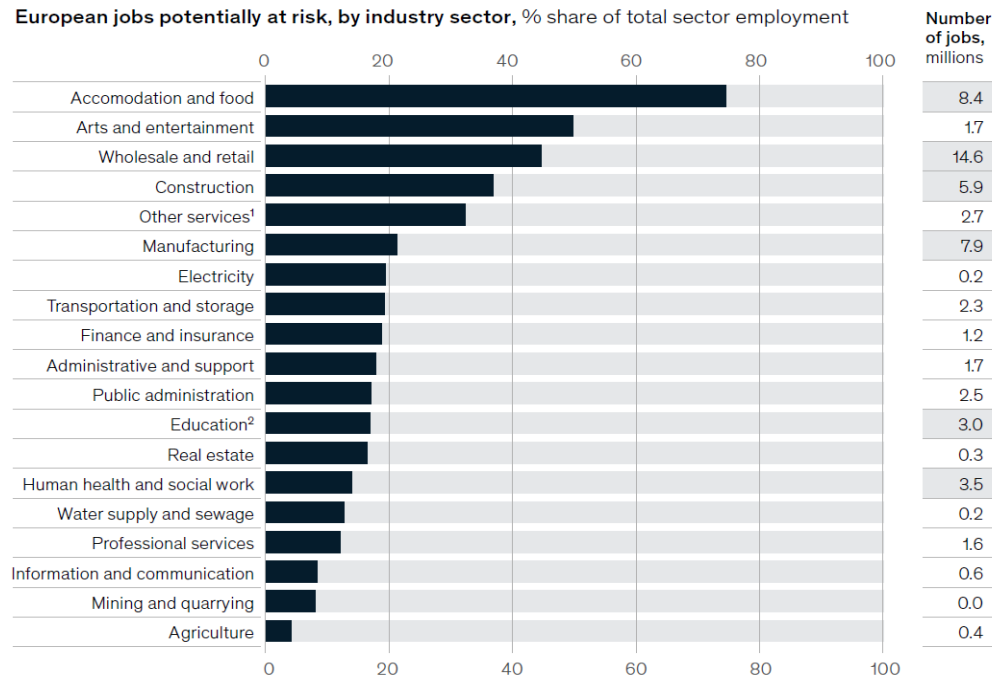
²Science, technology, engineering, and math.

³Does not include any form of commercial-transportation jobs, such as heavy trucking and lorry driving (which is included in the "production" job cluster).

Source: Eurostat; LaborCube; Occupational Employment Statistics, US Bureau of Labor Statistics; McKinsey Global Institute analysis

European jobs in accommodation and food, arts and entertainment, and wholesale and retail are particularly at risk.

European jobs potentially at risk, by industry sector, % share of total sector employment



- Con un impatto particolarmente forte all'interno di alberghi/ristoranti, cultura e divertimento, commercio al dettaglio

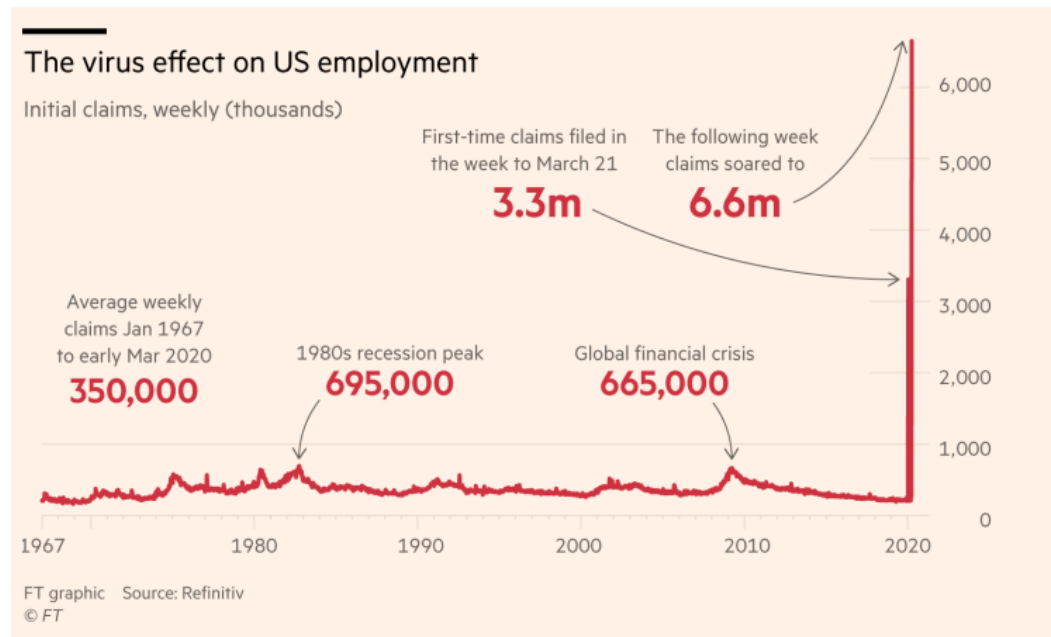
Note: Analysis determines jobs at risk based on physical-distancing policies and their immediate knock-on economic consequences; assumes high level of physical distancing (defined by lockdown and shelter-in-place regulations by governments).

¹Includes household employment.

²Includes nonteaching employees in the education sector, such as administrators, childcare workers, and social workers; primary, secondary, and tertiary as well as vocational educators are considered essential occupations.

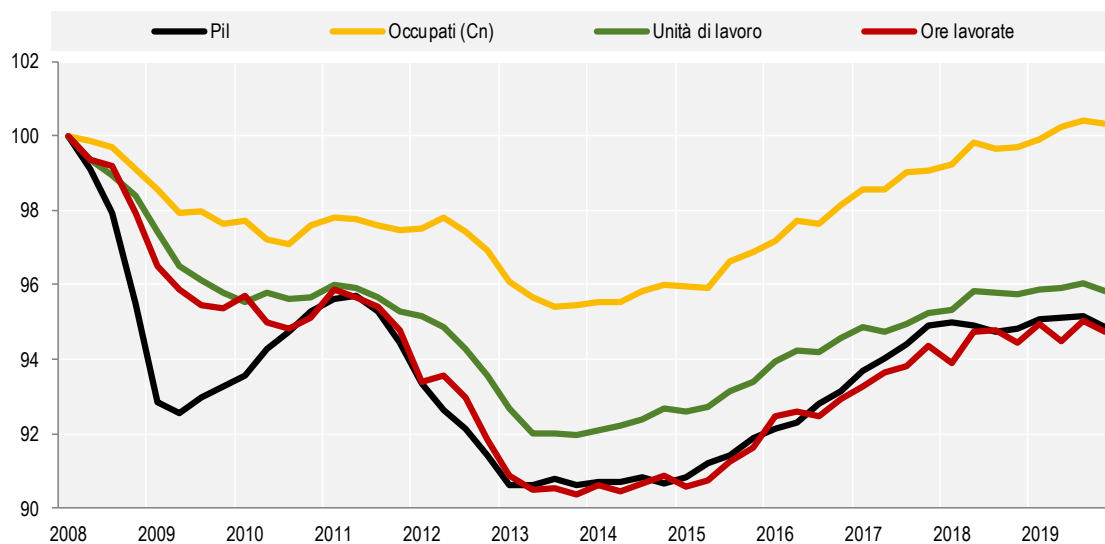
Source: Eurostat; LaborCube; Moody's; Occupational Employment Statistics, US Bureau of Labor Statistics; McKinsey Global Institute analysis

- Il DEF indica per il 2020 una riduzione del numeri di occupati del 2,1%, il che equivale a circa mezzo milione di occupati in meno, che andrebbero a sommarsi ai circa 3 milioni di disoccupati espliciti, e ai circa 3 milioni di forze di lavoro potenziali.
- Queste previsioni potrebbero rivelarsi ottimistiche: i dati degli USA (dove però non ci sono ammortizzatori sociali) sono impressionanti; in Spagna (primo trimestre già 300'000 occupati in meno)



- Il DEF indica per le unità di lavoro una riduzione molto più forte (-6,5%): questo significa che, oltre agli occupati in meno, vi sarebbero vasti fenomeni di riduzione dell'orario di lavoro, come quelli sperimentati negli ultimi anni, in cui le ore lavorate sono scese molto più degli occupati.

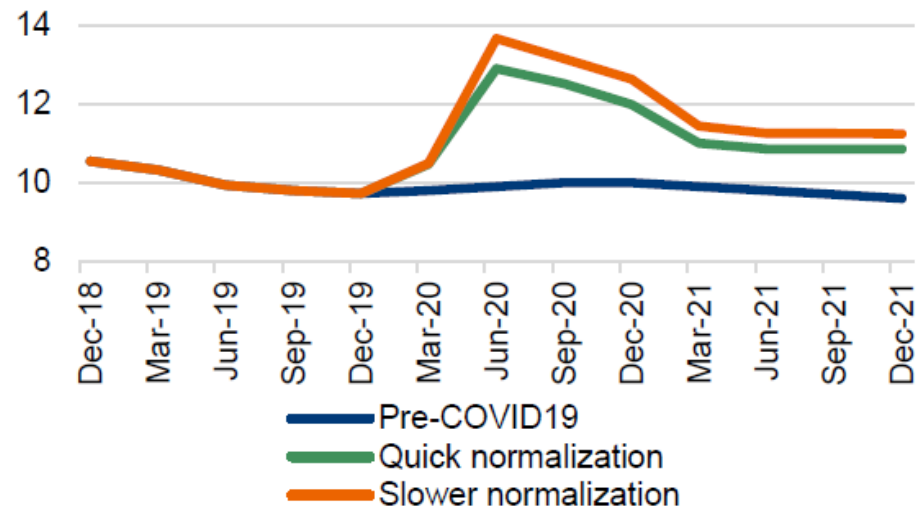
Figura 18 - Pil, ore lavorate, occupati e unità di lavoro a tempo pieno - T1:2008-T4:2019
(indici destagionalizzati primo trimestre 2008=100)



Fonte: Istat, Conti nazionali

Intesa indica un aumento del tasso di disoccupazione anche fino a 4 punti, che potrebbe corrispondere fino a circa un milione di persone in più, in discesa ma ancora alto a fine 2021

Figura 10 – Tasso di disoccupazione: scenario pre-COVID-19 e simulazione di possibile impatto post-COVID-19



Fonte: Intesa Sanpaolo

- Unioncamere ha stimato cifre simili al DEF, specificando che la riduzione sarebbe, fra i dipendenti del settore privato, di 190mila indipendenti e di 232mila dipendenti;
- Di 113.000 mila unità nell'industria e 309mila nei servizi. Fra questi ultimi, 220.000 negli alberghi e ristoranti, 24mila nei servizi culturali e di intrattenimento e 18.000 nei trasporti.
- L'occupazione aumenterebbe lievemente nei servizi sanitari e nell'ICT

Caduta dell'occupazione nei Servizi nel 2020	-308.800
di cui:	
Commercio	-72.300
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	-219.900
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	-18.100
Servizi ICT	7.600
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari	26.000
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	-23.800
Altri servizi	-8.300

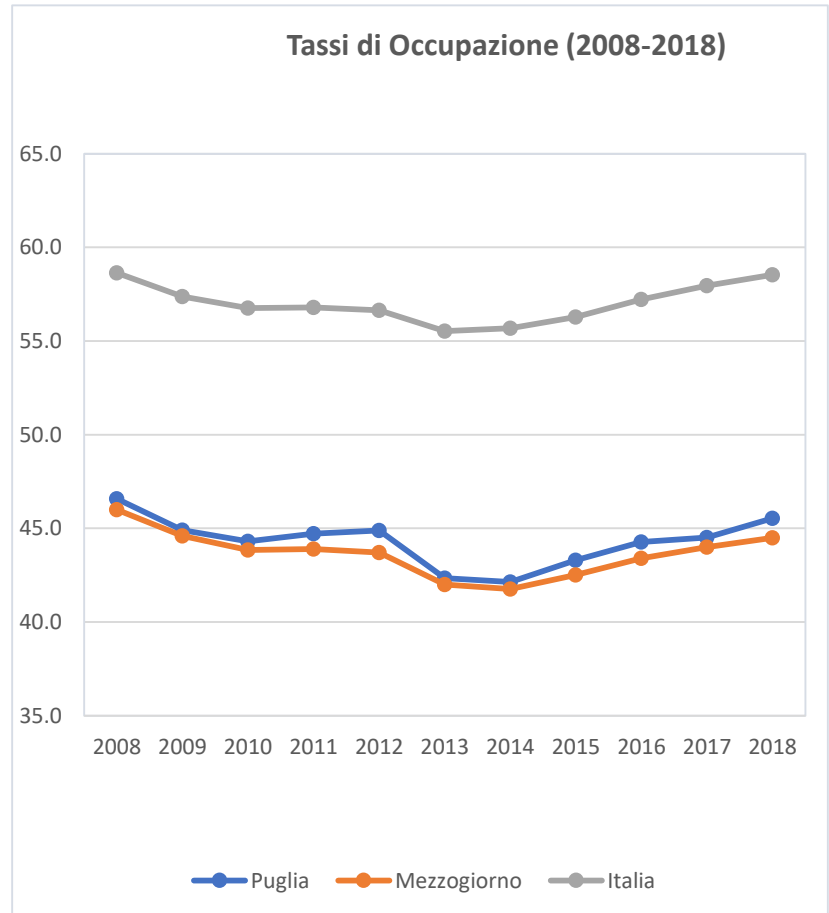
- I lavoratori maggiormente a rischio sono quelli dei settori sottoposti a provvedimenti di sospensione. Secondo le stime INAPP, le sospensioni hanno riguardato 7,2 milioni di addetti, di cui 4,9 milioni di occupati dipendenti.
- I 7,2 milioni addetti sono per 2,4 milioni nel manifatturiero, 0,8 nelle costruzioni, 1,6 nel commercio (metà nell'ingrosso, metà nel dettaglio), 1,3 negli alloggi e ristorazione (di cui 1,2 nella ristorazione), 1,1 nelle altre attività dei servizi

- Secondo le stime INAPP, le sospensioni hanno interessato di più le qualifiche professionali più basse. Fra i 4,9 milioni di occupati dipendenti sospesi, la percentuale di quelli interessati ai provvedimenti di sospensione è diversa per qualifica professionale: sono sospesi il 47% degli operai/apprendisti (3,3 milioni), il 32% degli impiegati (1,5 milioni), il 25% dei quadri e dirigenti (135 mila)
- Le sospensioni hanno interessato di più i giovani. Fra i 4,9 milioni di occupati dipendenti sospesi, la percentuale di quelli interessati ai provvedimenti di sospensione è diversa per età: sono sospesi il 48% degli occupati fino a 29 anni (940mila), il 40% degli occupati 30-49 anni (2,8 milioni), il 36% degli occupati con più di 50 anni (1,1 milioni)

- La riduzione dell'occupazione sarà concentrata fra i lavoratori più deboli e fra i più giovani.

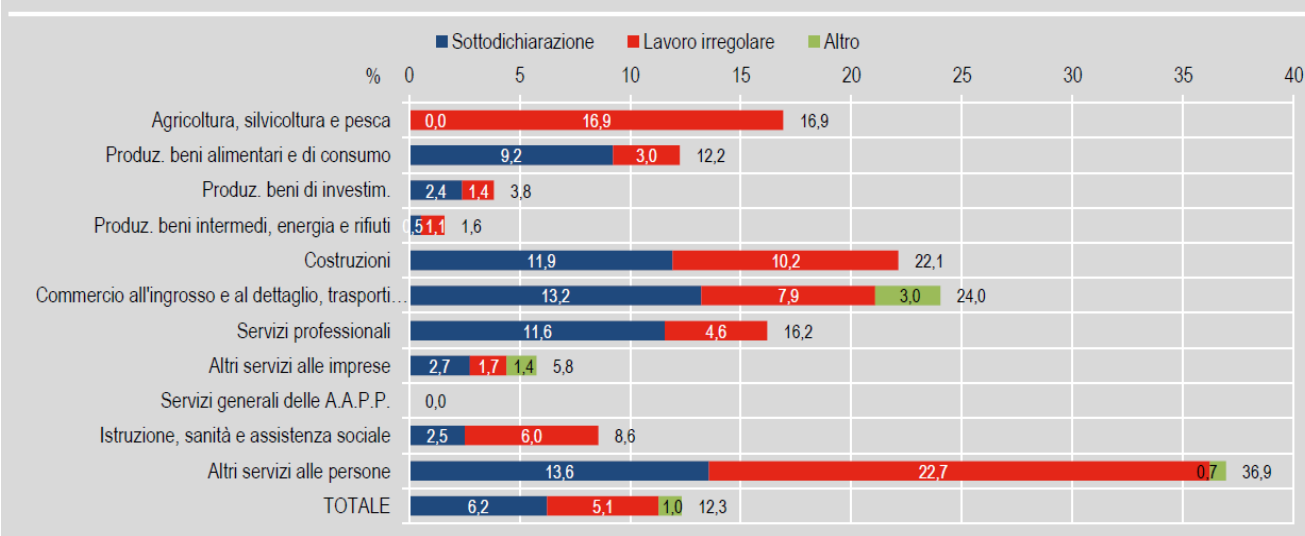
- I dati dell'ISTAT indicano cifre lievemente superiori: 7,8 milioni di addetti, 5,5 milioni di dipendenti. Fra i 5,5 milioni di occupati dipendenti sospesi, 4,5 sono a tempo indeterminato e 1,1 a tempo determinato.
- Questi ultimi sono principalmente negli alberghi e ristoranti (307 mila), nell'industria manifatturiera (305mila), nel commercio (165mila) nelle costruzioni (92mila) e 82mila nei servizi professionali.
- Il rischio di perdere il lavoro per i dipendenti a tempo determinato è altissimo: l'INAPP ricorda che nel 2009, quando il PIL è caduto del 5,3%, l'occupazione a tempo indeterminato è scesa solo dello 0,1% (molto di più poi l'anno successivo), quella a termine del 7,3%

- Purtroppo questa caduta dell'occupazione avviene dopo un decennio complessivamente non positivo. L'Italia ha impiegato dieci anni per recuperare i tassi di occupazione del 2008 (al Sud non ancora raggiunti)

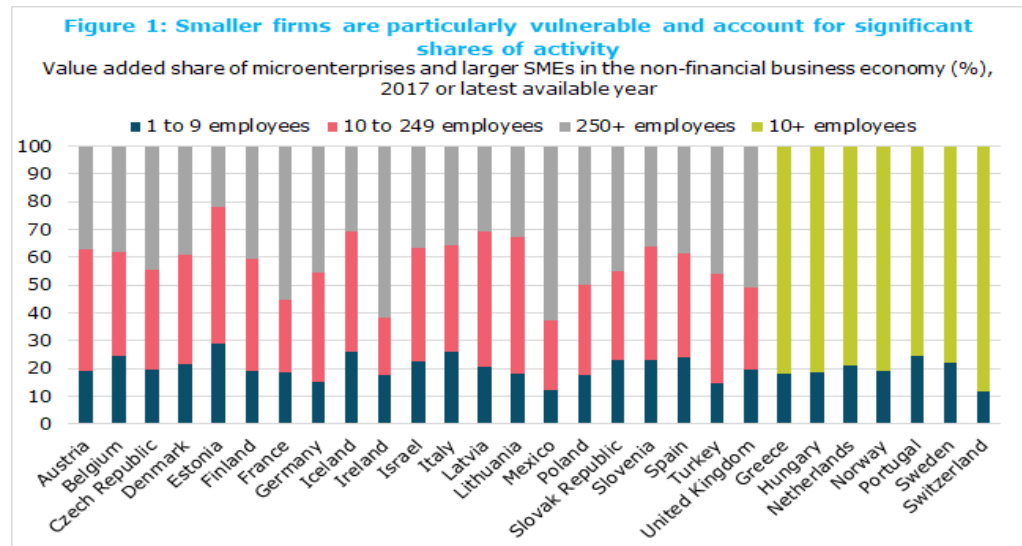


- All'impatto sui dipendenti regolari potrebbe aggiungersi un impatto non quantificabile sui lavoratori irregolari. Esso può dipendere certamente dai provvedimenti di limitazione della circolazione, ma anche dalle nuove regole sul distanziamento sociale. Il lavoro irregolare in Italia si concentra in agricoltura, costruzioni, negozi, attività ausiliarie di quelle professionali, altre attività di servizio, specie per le persone. E' maggiore, in proporzione, al Sud

FIGURA 2. INCIDENZA DELLE COMPONENTI DELL'ECONOMIA SOMMERSA SUL VALORE AGGIUNTO PER ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2017, valori percentuali



- L'occupazione potrà essere influenzata dalla mortalità delle imprese, soprattutto piccole e nei servizi, che in Italia rappresentano una frazione, come noto, ampia dell'economia (sotto i 10 addetti producono il 25% del valore aggiunto)



- Nei settori privati non agricoli le sospensioni hanno riguardato circa 2,2 milioni di imprese (il 47% del totale) (Dati ISTAT-INAPP).
La percentuale di imprese sospese è molto maggiore fra le piccole (67% di quelle senza addetti) che fra le grandi (34% sopra i 250 addetti)

Tabella 1. Addetti delle imprese attive e sospese (DPCM 10 aprile 2020) secondo il settore di attività economica

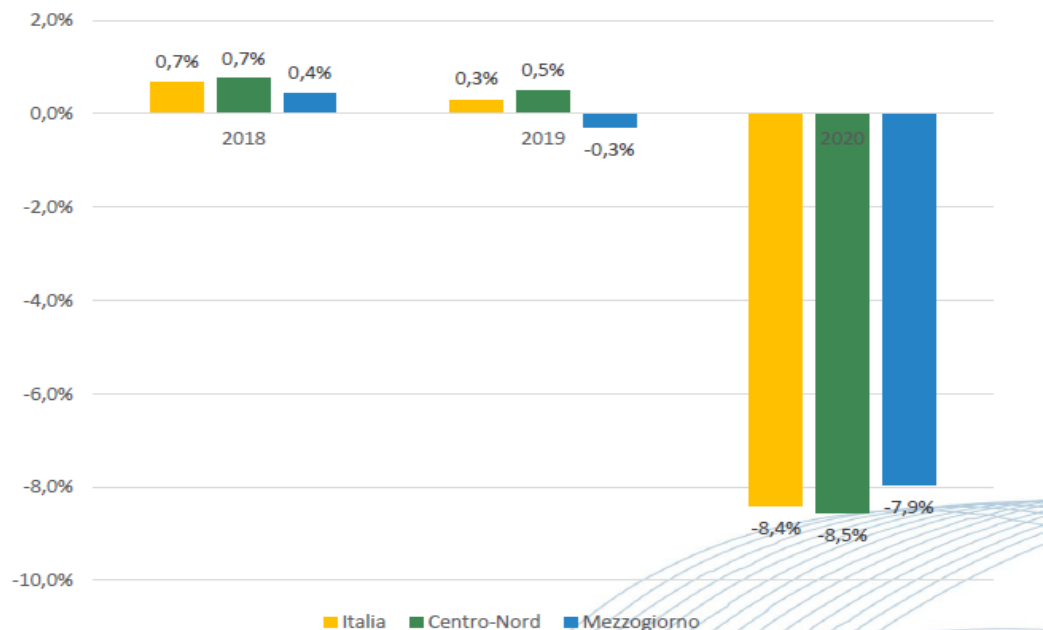
Settore di attività economica	Addetti in imprese attive		Addetti in imprese sospese		Totale	
	Addetti	%	Addetti	%	Addetti	%
Industria						
Industria estrattiva	15.860	52,5	14.367	47,5	30.226	100,0
Alimentari bevande e tabacco	445.665	99,5	2.034	0,5	447.699	100,0
Tessili abbigliamento calzature	18.582	4,0	443.161	96,0	461.743	100,0
Legno e carta	238.723	92,7	18.906	7,3	257.629	100,0
Chimiche farmaceutiche petrolifere	237.557	66,6	118.915	33,4	356.472	100,0
Metallurgiche e prodotti in metallo	30.715	4,9	595.345	95,1	626.060	100,0
Elettriche elettroniche ottiche medicali	106.068	44,9	130.326	55,1	236.394	100,0
Macchin. attrezzature mezzi di trasporto	49.250	6,8	679.733	93,2	728.982	100,0
Altre industrie manifatturiere	210.310	36,9	359.292	63,1	569.602	100,0
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	285.191	100,0	0	0,0	285.191	100,0
Costruzioni	525.099	40,1	784.549	59,9	1.309.648	100,0
Servizi						
Commercio	1.802.523	52,8	1.612.120	47,2	3.414.643	100,0
Trasporti	1.142.144	100,0	0	0,0	1.142.144	100,0
Alloggio e ristorazione	211.341	14,1	1.286.082	85,9	1.497.423	100,0
Informazione e comunicazione	569.093	100,0	0	0,0	569.093	100,0
Attività finanziarie e assicurative	521.991	92,0	45.115	8,0	567.106	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecn.	1.208.080	94,4	71.944	5,6	1.280.024	100,0
Istruzione	110.196	100,0	0	0,0	110.196	100,0
Sanità	904.214	100,0	0	0,0	904.214	100,0
Altre attività dei servizi	1.184.651	52,3	1.080.337	47,7	2.264.987	100,0
Totale	9.817.251	57,5	7.242.226	42,5	17.059.477	100,0

Fonte: elaborazioni Inapp su dati Istat Asia 2017

4. QUALCHE RIFLESSIONE SUGLI IMPATTI: I TERRITORI

- Nell'insieme, le stime al momento disponibili mostrano che l'impatto economico NON è collegato all'intensità della crisi sanitaria, e che tende ad essere piuttosto omogeneo fra le grandi circoscrizioni del paese, ed in parte fra le regioni.
- La Svimez ha fornito una prima stima con un calo del PIL dell'8,5% nel Centro-Nord lievemente maggiore del 7,9% nel Mezzogiorno, e con una possibile ripresa 2021 un po' più forte al Centro-Nord

Crescita del Pil nel triennio 2018-20. Variazioni % a/a del Pil a prezzi costanti 2010



Fonte: 2018 Istat., 2019 e 2020 stime modello econometrico N-MODS SVIMEZ.

Fatturato delle imprese italiane per regione

	senza shock COVID-19 (€mld)			COVID-19 base (€ mld)		fatturato perso vs situazione ante COVID-19 (€ mld)			tassi di variazione %		
	2019	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020-2021	2020/2019	2021/2020	2021/2019
Lombardia	751,9	764,8	780,8	702,6	763,0	- 62,1	- 17,8	- 79,9	-6,6%	8,6%	1,5%
Lazio	398,6	404,9	411,0	364,7	404,4	- 40,3	- 6,5	- 46,8	-8,5%	10,9%	1,5%
Emilia Romagna	233,8	237,9	243,0	218,2	236,6	- 19,7	- 6,3	- 26,0	-6,7%	8,4%	1,2%
Piemonte	186,1	188,7	192,2	167,9	187,6	- 20,9	- 4,6	- 25,4	-9,8%	11,8%	0,8%
Veneto	235,6	239,4	244,6	219,8	239,9	- 19,7	- 4,8	- 24,4	-6,7%	9,2%	1,8%
Toscana	123,4	126,0	129,1	114,4	125,4	- 11,6	- 3,8	- 15,3	-7,2%	9,5%	1,6%
Campania	89,3	91,3	93,4	83,1	91,1	- 8,2	- 2,3	- 10,5	-7,0%	9,6%	1,9%
Trentino Alto Adige	51,6	52,6	53,7	47,4	52,4	- 5,1	- 1,3	- 6,4	-8,1%	10,5%	1,5%
Puglia	51,2	52,3	53,4	47,7	52,0	- 4,6	- 1,4	- 6,0	-6,9%	9,2%	1,6%
Sicilia	52,1	53,1	54,2	48,0	53,3	- 5,0	- 0,8	- 5,9	-7,8%	11,1%	2,4%
Friuli Venezia Giulia	46,6	47,5	48,8	43,5	47,3	- 4,0	- 1,5	- 5,6	-6,6%	8,8%	1,6%
Marche	40,6	41,4	42,3	37,5	40,8	- 3,8	- 1,5	- 5,3	-7,6%	8,7%	0,4%
Liguria	41,5	42,4	43,4	38,3	42,4	- 4,0	- 1,0	- 5,0	-7,7%	10,6%	2,1%
Abruzzo	28,9	29,2	29,8	26,0	29,1	- 3,2	- 0,7	- 3,9	-9,9%	11,9%	0,8%
Sardegna	25,2	25,6	26,0	22,9	25,7	- 2,6	- 0,2	- 2,9	-8,9%	12,2%	2,1%
Umbria	25,1	25,5	26,1	23,7	25,8	- 1,8	- 0,3	- 2,1	-5,4%	8,8%	2,9%
Basilicata	11,1	11,3	11,5	9,9	11,3	- 1,4	- 0,2	- 1,5	-11,1%	14,2%	1,6%
Calabria	11,5	11,8	12,0	10,7	11,8	- 1,0	- 0,2	- 1,2	-7,0%	10,5%	2,8%
Valle d'Aosta	4,0	4,1	4,2	3,7	4,1	- 0,4	- 0,1	- 0,6	-8,7%	10,8%	1,1%
Molise	2,6	2,6	2,7	2,4	2,6	- 0,2	- 0,1	- 0,3	-7,3%	9,1%	1,1%
Italia	2.410,7	2.452,4	2.502,2	2.232,5	2.446,8	-219,8	-55,3	- 275,2	-7,4%	9,6%	1,5%

Le stime di Cerved sulle riduzioni di fatturato delle imprese mostrano invece una certa differenza fra le regioni, con cali per il 2020 fra il -5,4% dell'Umbria e il -11,1% della Basilicata rispetto alla media del -7,4%. Le stime sono probabilmente condizionate dalla presenza del settore dell'auto

Fra le grandi regioni, previsioni peggiori per Piemonte (-9,8%) e Lazio (-8,5%) rispetto a Lombardia, Emilia e Veneto.

Gli andamenti territoriali dipendono:

- dalla composizione settoriale delle economie
- dall'adattamento dell'organizzazione aziendale al distanziamento sociale
- dalle caratteristiche dell'occupazione
- da specifiche specializzazioni settoriali (turismo)

Nell'insieme il quadro è molto articolato, e non si presta a semplificazioni

COMPOSIZIONE SETTORIALE

- l'andamento delle regioni del Nord (e di Toscana e Marche) è più legato alle sorti della manifattura, di quelle del Sud (e di Lazio, Liguria, Trentino A.A.) al terziario
- la quota di lavoratori sospesi è lievemente maggiore al Centro-Nord (ma non in Trentino A.A., Liguria, Lazio), ma questo dipende dall'industria, che ha una durata minore delle chiusure

ADATTAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

- al Sud (e in Lazio e Liguria) è maggiore la quota dei lavoratori con maggiori problemi di distanziamento sociale e
- contemporaneamente minore (ma non nel Lazio) la quota di occupati che possono lavorare a distanza

CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE

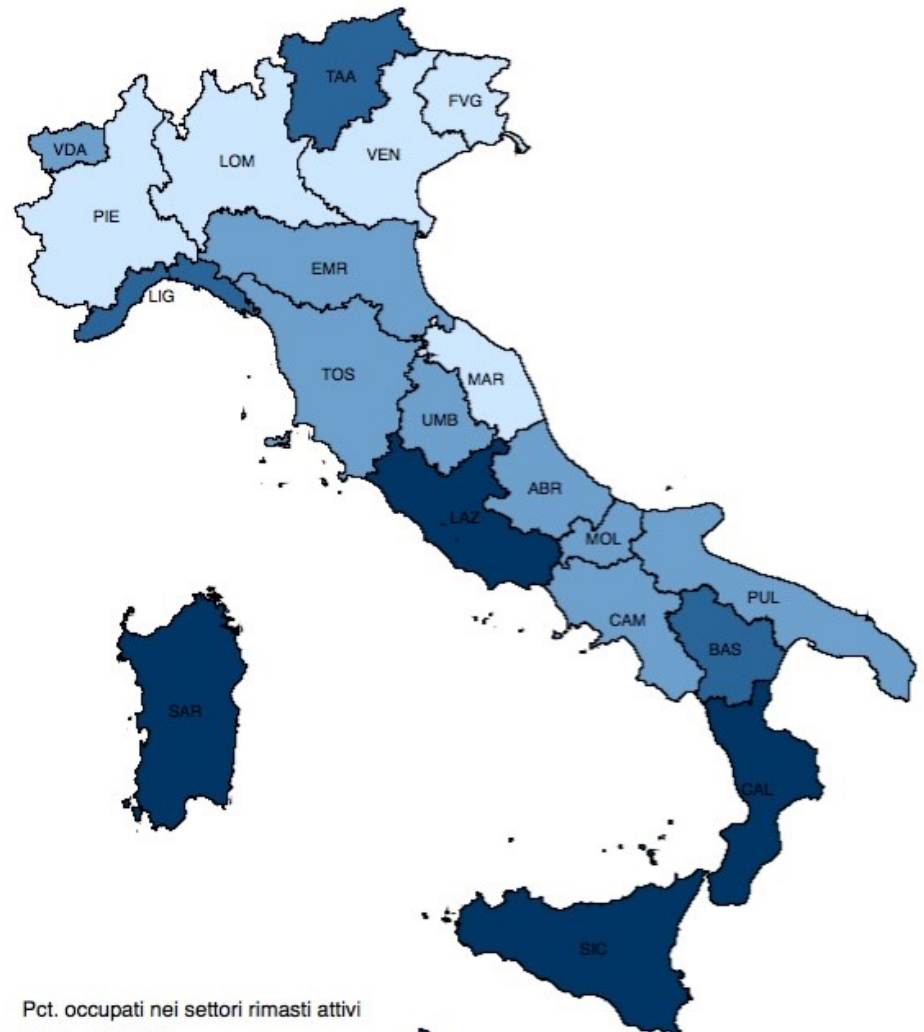
- al Sud è maggiore la quota di occupati deboli (autonomi o a termine nei settori sospesi)

SPECIALIZZAZIONI SETTORIALI

- potrà essere molto rilevante l'impatto sulle economie regionali del turismo per Trentino A.A., Val d'Aosta, Toscana, Lazio, Sicilia, Sardegna

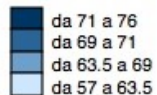
Vediamo i singoli indicatori

- La stima (Istat) degli occupati che lavorano in settori non sospesi, per regione

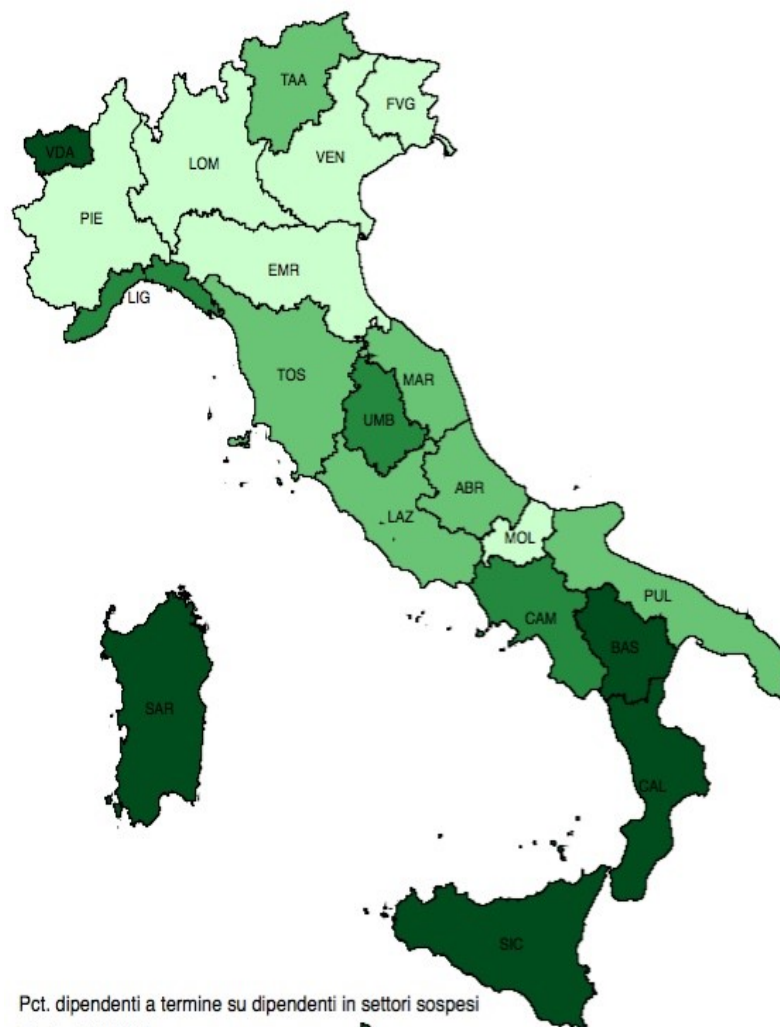


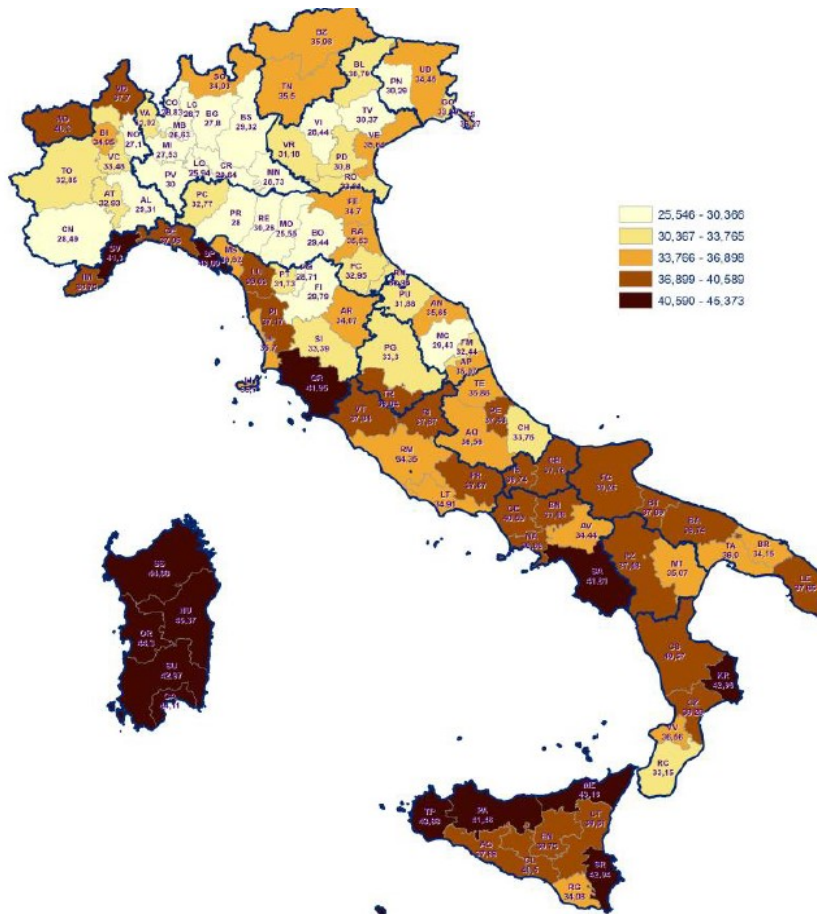
Pct. occupati nei settori rimasti attivi

Fonte: dati ISTAT



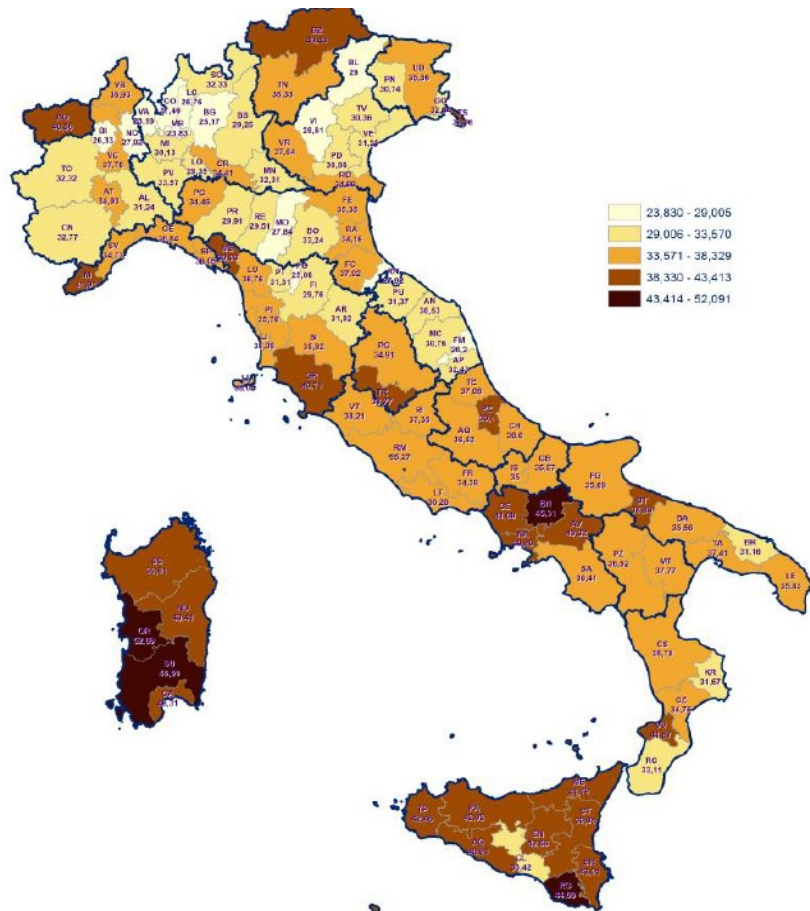
- La stima (elaborazione su dati Istat) degli occupati «deboli» (dipendenti a termine e autonomi) sul totale degli occupati sospesi, per regione





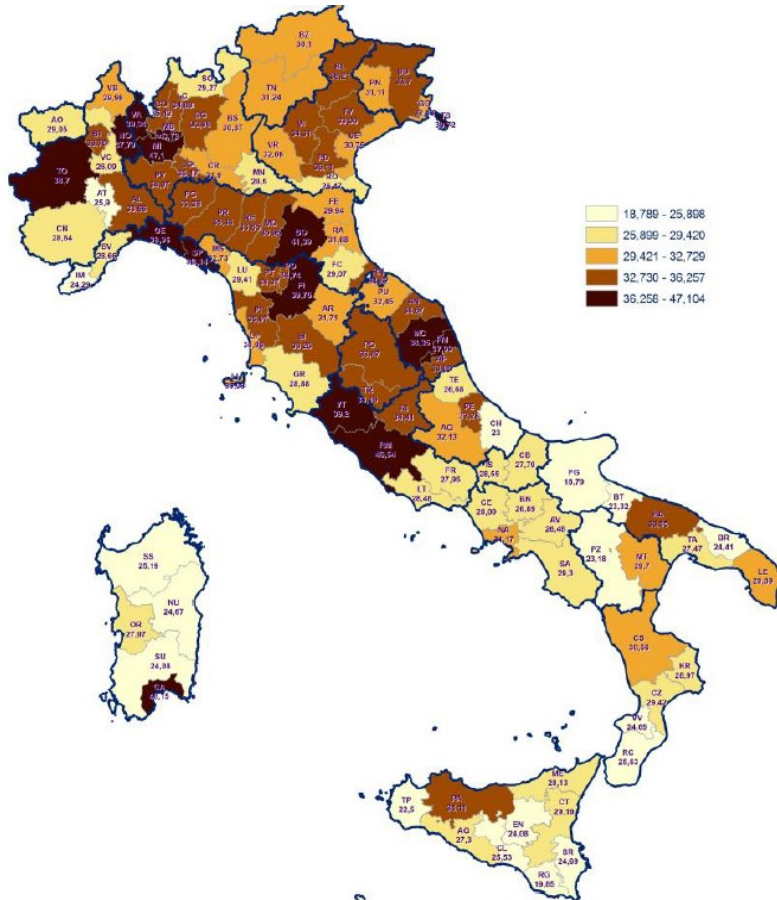
La stima (INAPP) dei lavoratori più esposti alla prossimità fisica, per province

Panel A. % of workers most exposed to physical proximity



Panel B. % of workers most exposed to diseases and infections

- La stima (INAPP) dei lavoratori esposti a possibilità di contagio, per province



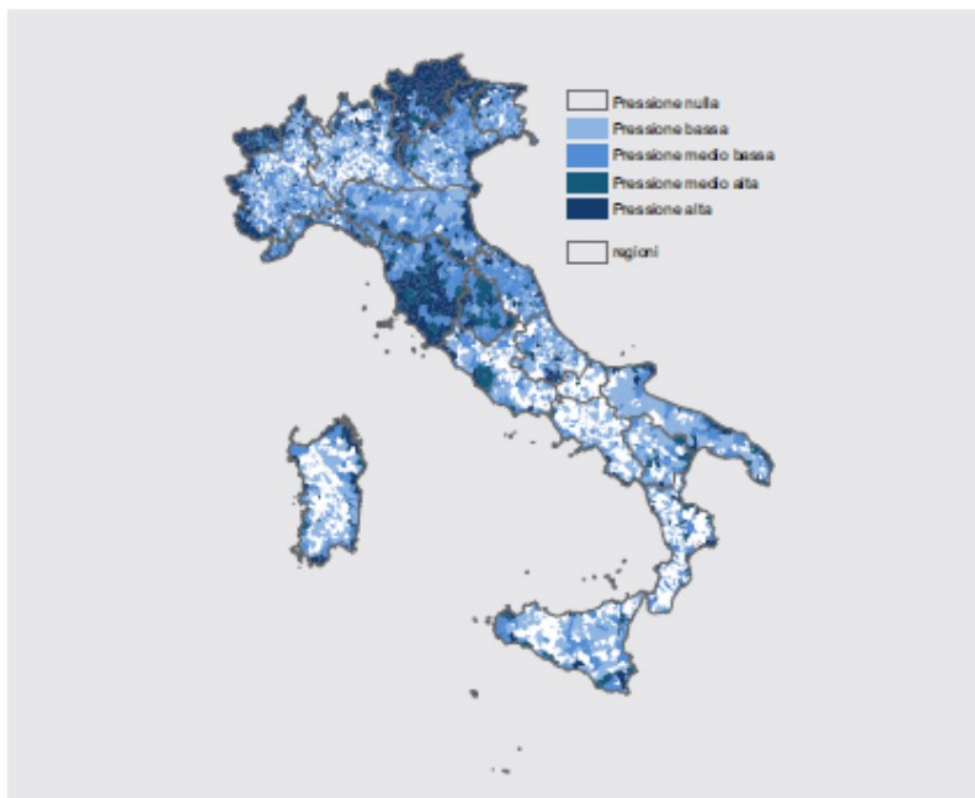
Panel C. % of workers most likely to be able to work from remote

- La stima (INAPP) dei lavoratori che possono lavorare a distanza (per provincia)

L'impatto sul turismo sarà molto forte.

- Le attività turistiche sono fortemente concentrate geograficamente, con impatti rilevanti su specifiche economie locali anche all'interno di regioni/province.
- Nell'insieme Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e poi Sardegna, Liguria, Toscana sono le regioni più esposte. Aree come la riviera ligure e quella romagnola. Città, come Venezia, Firenze e, moltissimo, Roma. Specifiche località: Urbino, Capri.

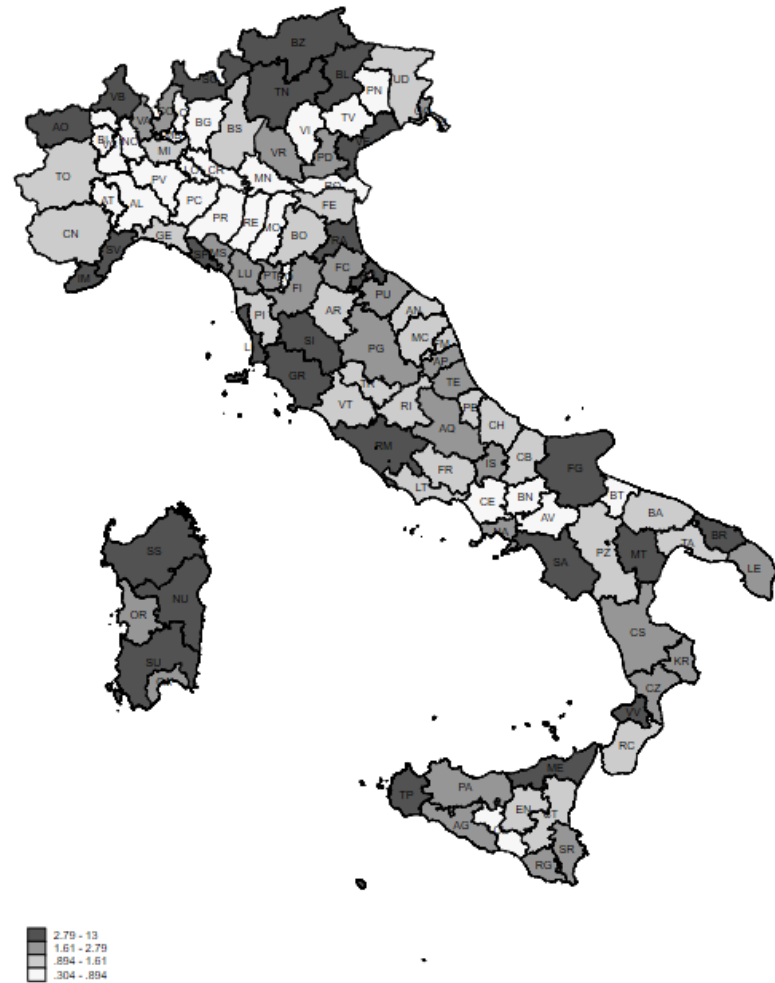
Figura 2.16 Pressione turistica per comune (presenze negli esercizi ricettivi per 1.000 abitanti). Anno 2017 (a)



Fonte: Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

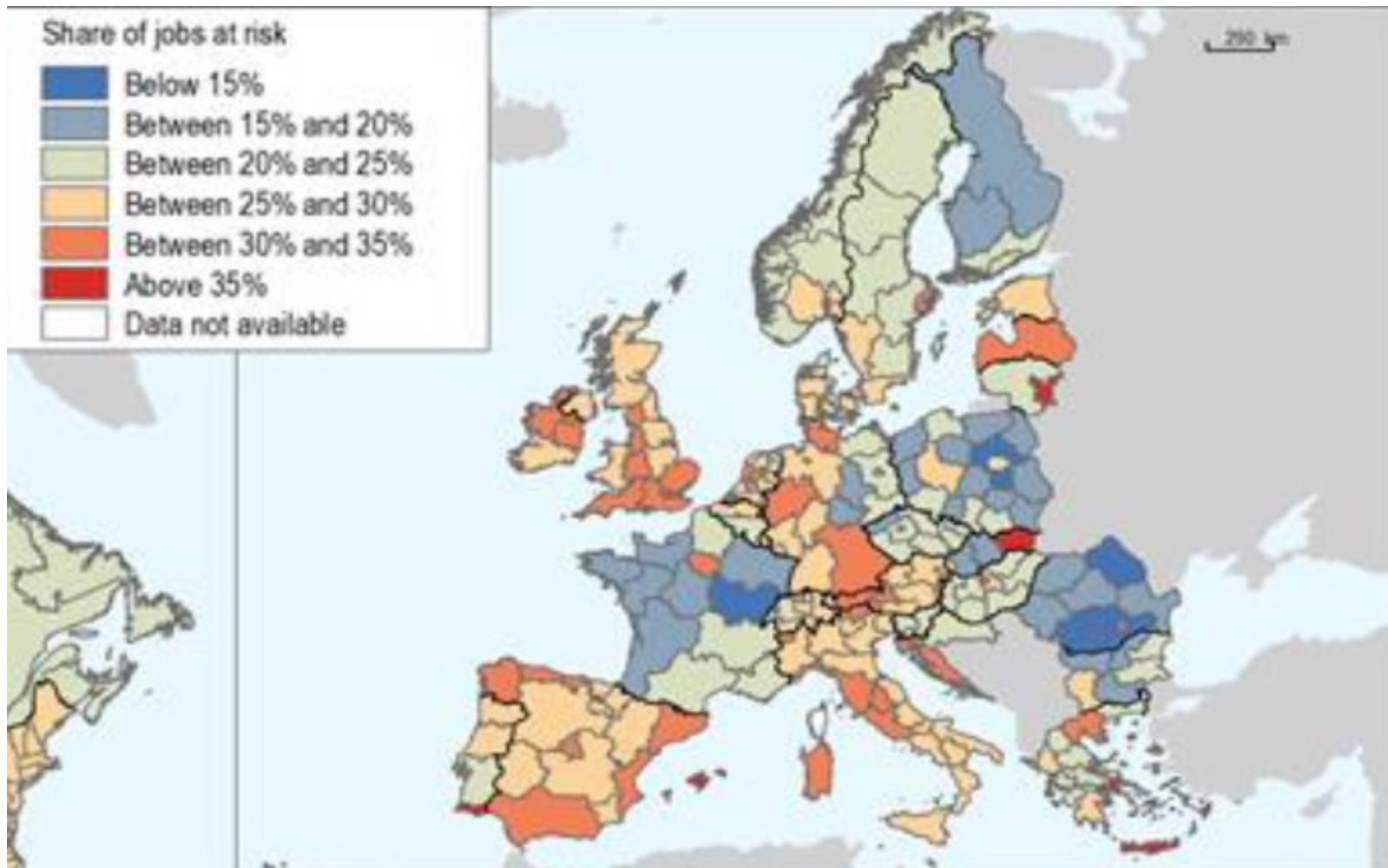
(a) In base all'analisi della distribuzione della pressione turistica per comune, le classi sono state così definite: pressione nulla: 0 - 50; pressione bassa: 51 - 1.000; pressione medio-bassa: 1.001 - 5.000; pressione medio-alta: 5.001 - 10.000; pressione alta: 10.001 - 1.012.960.

- Vi sono però molte aree del paese, che pur non avendo in assoluto moltissime presenze turistiche, hanno un sensibile peso del settore turistico sul totale dell'economia (nella figura è calcolato come peso degli occupati in alberghi e simili, agenzie viaggi, trasporto aereo sul totale degli occupati).
- Questo è particolarmente evidente in alcune province del Sud (Foggia-Gargano, Lecce-Salento, Salerno-Costiera, Matera-costa jonica, Vibo-Tropea, Messina-Taormina, tutte le province della Sardegna)



- **Gli impatti potrebbero però essere molto diversi, anche nelle località/province turistiche, a seconda:**

- del peso della componente internazionale (più internazionale, più problemi)
- delle modalità di arrivo (auto e treno vs. aereo), che non coincide con il precedente (Garda: Più internazionale ma in auto; Sicilia e Sardegna: Più nazionale ma in aereo)
- delle tipologie di turismo: più problemi per turismo marino-costiero (concentrazione fisica e temporale)? Meno per turismo montano (maggiori possibilità di distanziamento sociale d'estate e di organizzazione d'inverno)? Riorganizzazione del turismo nei piccoli centri, con impatto positivo da turismo locale/mobilità lenta? Maggiori problemi per grandi città d'arte (arrivi internazionali/in aereo e mobilità interna alle città)?



L'Ocse stima (27/4) che sia «a rischio» oltre un quarto dell'occupazione, con valori più alti per Bolzano, Toscana, Lazio, Umbria e Sardegna

E LE CITTA'?

Quel che sappiamo:

- Le città sono state particolarmente colpite dalla crisi sanitaria.
- Vi sono crescenti (ma ancora non conclusive) evidenze sull'impatto dell'inquinamento urbano nell'accrescere la gravità dei contagi.
- Il distanziamento sociale è MOLTO più difficile nelle città, ma la presenza di occupazione più forte (per settore e qualifica) molto maggiore

La crisi avrà un impatto più forte sulle città?

Non lo sappiamo. Quattro possibili aree di particolare interesse, con effetti non ovvi:

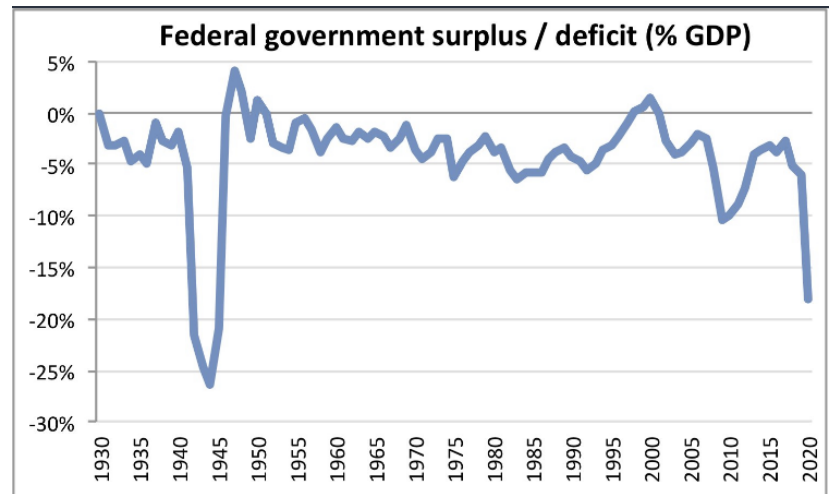
- Nelle aree urbane è strutturalmente maggiore la quota di occupati che possono lavorare a distanza
- l'effetto selettivo fra settori e di possibile aumento delle disuguaglianze potrebbe determinare l'aumento, anche sensibile, delle disparità interne alle città / per quartieri
- Il nuovo funzionamento di molti settori economici potrebbe ridurre strutturalmente il grande (crescente nel XXI secolo) vantaggio delle città, e cioè la densità e la possibilità di ripetute interazioni, anche casuali, per i suoi abitanti (il "buzz")?
- la mobilità all'interno delle aree urbane potrebbe essere radicalmente e molto rapidamente ridisegnata, con grandissimi problemi, ma anche con grandi possibilità di innovazione tecnica e sociale. L'impatto sulla produttività è largamente ignoto ma certamente dipenderà dalla qualità delle scelte che si faranno in queste settimane.

5. LE POLITICHE PUBBLICHE: ELEMENTI PER UN'AGENDA DI RICERCA DEGLI ECONOMISTI APPLICATI

- C'è un aspetto macroeconomico: quanto e per quanto tempo si può fare?
- C'è un aspetto microeconomico/industriale: che cosa è meglio fare?
- Il secondo è condizionato dal primo.

Cenni agli aspetti macroeconomici

- In tutti i paesi avanzati vi è stato un immediato, fortissimo intervento delle autorità pubbliche per l'emergenza sanitaria e per il contrasto dei suoi effetti più immediati (chiusure). In tutti i paesi sono stati definiti/sono in corso di interventi per il rilancio dell'economia.
- La dimensione è senza precedenti: negli USA è di dimensioni comparabili soltanto al periodo bellico



- Questi interventi aumenteranno i debiti pubblici, che raggiungeranno i livelli più alti mai visti, molto superiori a quelli della crisi del 2008-09



The Economist

Discretionary 2020 fiscal measures adopted in response to coronavirus by 16 April 2020*, % of 2019 GDP

	Immediate impulse	fiscal Deferral	Other liquidity/guarantee
Belgium			
Denmark	2.1%	7.2%	2.9%
France			
Germany	6.9%	14.6%	38.6%
Greece			
Hungary	0.4%	8.3%	0.0%
Italy			
Netherlands	1.6%	3.2%	0.6%
Spain			
United Kingdom	4.5%	1.4%	14.9%
United States			

Fonte: Bruegel

- L'intervento pubblico è molto più ampio nei paesi (come Germania e USA) nei quali c'è maggiore spazio fiscale. Questo può produrre affetti asimmetrici già nel breve-medio periodo, con un recupero molto maggiore in alcuni paesi; dato che una parte degli interventi è anche di carattere strutturale, può produrre conseguenze rilevanti anche nel medio-lungo periodo

- Gli interventi sinora previsti in Italia hanno già conseguenze molto forti sui conti pubblici: è previsto nel DEF un deficit/Pil al -10,4% (dal -1,6% del 2019), con un debito pubblico al 156%.
- Entrambe queste previsioni hanno un alto grado di incertezza e potrebbero anche essere ottimistiche.

TAVOLA I.2: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (IN PERCENTUALE DEL PIL) (1)

	2018	2019	2020	2021
QUADRO CON NUOVE POLITICHE				
Indebitamento netto	-2,2	-1,6	-10,4	-5,7
Saldo primario	1,5	1,7	-6,8	-2,0
Interessi	-3,7	-3,4	-3,7	-3,7
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	134,8	134,8	155,7	152,7
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	131,5	131,6	152,3	149,4

Questo debito sarà sostenibile?

La sostenibilità del debito vincolerà le possibilità di intervento delle politiche pubbliche? Conteranno anche i (finora assai modesti) interventi in sede europea?

- Rischi per il rifinanziamento del debito (disponibilità all'acquisto di titoli pubblici, al netto degli interventi BCE)
- Rischi per il costo del debito (aumento dello spread)

Problemi sul debito potrebbero portare alla necessità – come nel passato – di ampi avanzi primari, con una riduzione della capacità di risposta delle politiche pubbliche, prolungamento della recessione e un avvitamento del debito (con tassi di crescita nominali del PIL inferiori al tasso di interesse)

- **Attenzione: sulla crisi covid e sulle condizioni del conseguente indebitamento si gioca una grande partita politico/ideologica in Italia:**
 - Molti economisti mainstream, “turboliberisti”, particolarmente concentrati in alcune università italiane, alcuni organi di informazione e alcuni grandi interessi privati spingono affinché il nuovo indebitamento sia accompagnato da forti condizionalità, preferibilmente esterne (come MES) affinché produca una riduzione strutturale della presenza e dell’intervento pubblico.

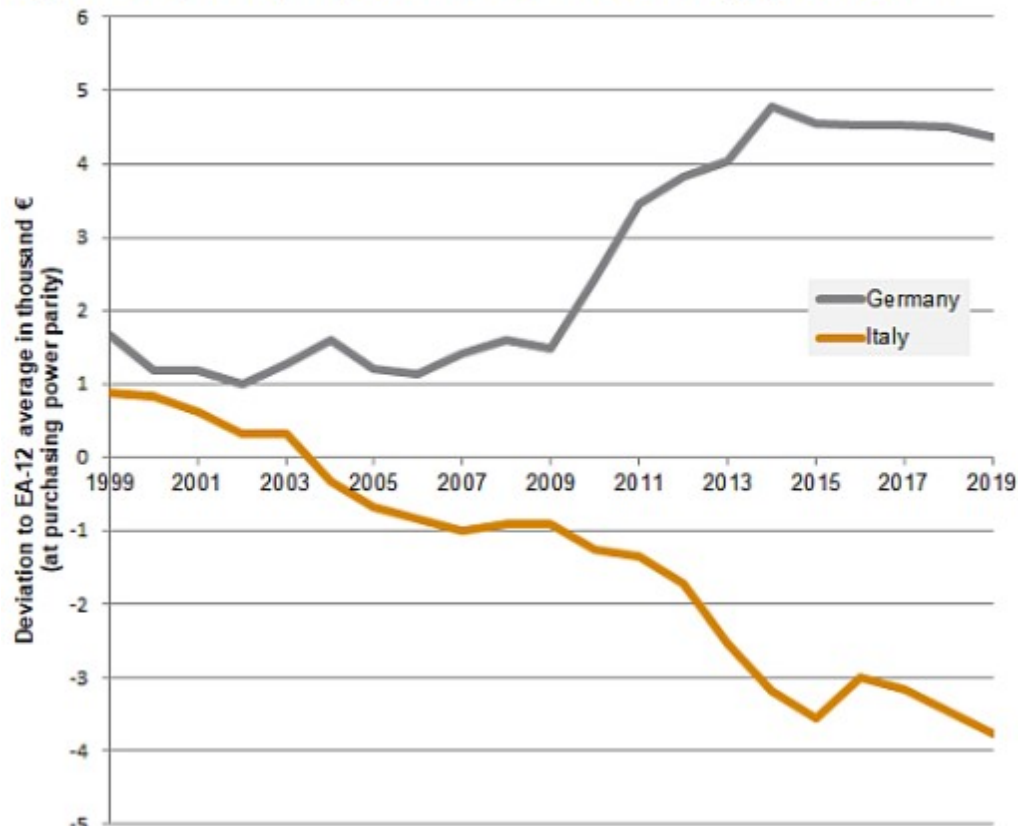
Ma che cosa possono fare le politiche pubbliche?

- Finora si sono concentrate (giustamente) sugli aspetti sanitari e su interventi di emergenza per la sopravvivenza delle imprese (liquidità, spostamento pagamenti) e per i redditi dei lavoratori (estensioni cassa integrazione, anche se hanno finora lasciato scoperte le fasce sociali particolarmente deboli)
- Il problema sarà passare da una fase di emergenza a una di rilancio.

- **Cioè passare**

- Da interventi di limitazione del danno a interventi di ricostruzione/rilancio
- Da interventi per la salute a interventi per l'economia
- Da interventi per la liquidità a interventi per la redditività
- Da interventi di assistenza sociale a interventi per creare lavoro
- Da spesa corrente anche a spesa di investimento

Fig. 2: GDP per capita (deviation to EA-12 average), 1999-2019



Fonte: WIIW

«Tornare al passato»,
cioè ai tassi di
crescita italiani
dell'ultimo decennio,
con un debito molto
maggiore sarà del
tutto insufficiente.
Occorrerà crescere di
più.

Non sarà affatto facile:

- Quante risorse saranno disponibili?
- I tempi delle decisioni sono estremamente ristretti
- Il Governo non è particolarmente forte, né sinora, particolarmente innovativo
- Non è affatto ovvio che cosa è meglio fare
- E' ancora forte l'influenza dei "turboliberisti": meno si fa, meglio è
- Ma quel che si deciderà nelle prossime settimane/mesi plasmerà per molti anni il paese.
- Per non "tornare al passato" bisognerà attuare politiche diverse. Ma quali? Quanto? Come?

- Si sente tanto parlare di un possibile Piano Marshall. Ma non ci sono gli americani (e i sovietici); e non ci sono i soldi. Non verrà nessuno a risolvere i nostri problemi.
- Se proprio vogliamo trarre ispirazione dal passato (cosa sempre utile), e pensare in grande, allora bisogna guardare al New Deal: un progetto di rilancio di un paese depresso e sfiduciato, con altissima disoccupazione, e risorse pubbliche scarse: profondamente innovativo e orientato al lungo periodo (cosa difficilissima nell'Italia di oggi)

Tante domande, poche risposte

- Ma in questa fase trovare le domande giuste è già un obiettivo fondamentale
- Quali sono gli ambiti, i fattori che conteranno di più? Quali sono le reali possibilità di intervento?
- Ruolo dello studioso è sempre quello di lavorare con umiltà in base all'evidenza disponibile; di rimettere sempre in discussione criticamente le proprie convinzioni; di sottoporre a discussione e verifica idee e proposte. Di seguito una mera indicazione di possibili terreni di studio, per favorire la discussione

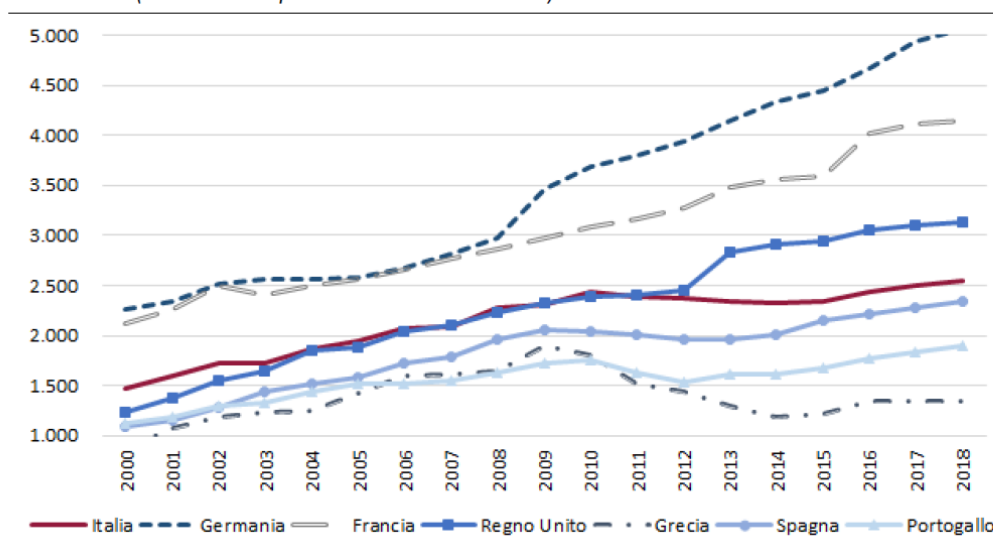
E' necessaria una straordinaria mobilitazione scientifica, cognitiva, di discussione pubblica.

- I GRANDI TEMI, ANCHE PER NOI:
 - Salute e territorio
 - Politiche dell'istruzione
 - Investimenti pubblici
 - Politiche urbane
 - Politiche di coesione territoriale
 - Regionalismo e federalismo fiscale
 - Politiche industriali
 - Politiche del lavoro

SALUTE E TERRITORIO

- **Il settore della salute avrà un'ovvia priorità:**
- Per essere pronti per possibili ricadute nei prossimi mesi
- Per la grande paura, di cui non ci libereremo, del ripetersi di epidemie
- Per compensare i tagli degli ultimi anni, di spesa corrente e in conto capitale
- E ripristinare così un livello di spesa più comparabile agli altri paesi europei

Fig. 4 – Spesa sanitaria pubblica nominale *pro capite* nei principali paesi europei (1)
(dollari USA a prezzi correnti usando PPP)



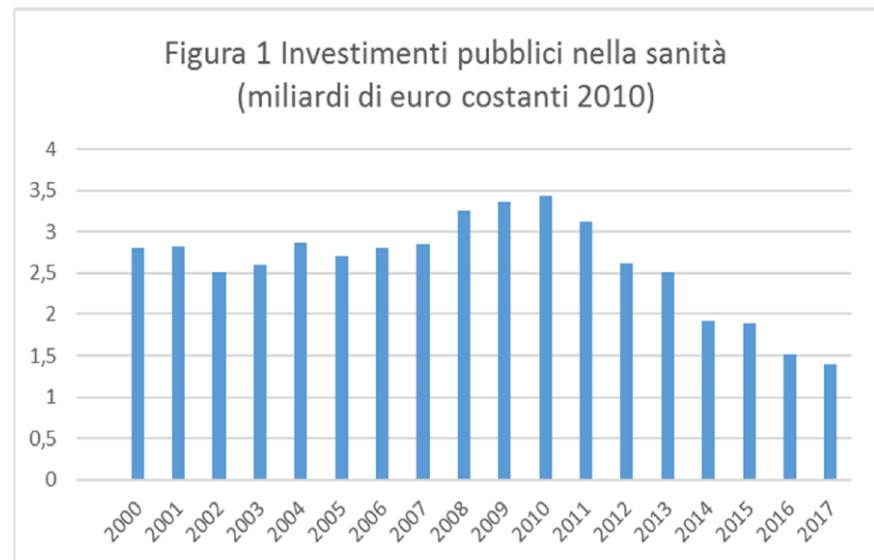
Fonte: elaborazioni su dati OCSE (2018), "Health spending indicator", dati estratti il 7 ottobre 2019.

(1) Molti dati, soprattutto i più recenti, sono stimati o provvisori; sono presenti rotture di serie: per la Francia e la Spagna nel 2003; per la Grecia nel 2009; per l'Italia nel 2012; per il Regno Unito nel 2013.

Fonte: UPB

- Che cosa sarebbe successo se l'epidemia si fosse diffusa a partire dal Sud, dove i sistemi socio-sanitari sono più deboli sotto il profilo qualitativo e molto sottodimensionati sotto il profilo quantitativo?
- E' accettabile un sistema squilibrato, basato sulla mobilità sanitaria (sulla quale si basano i bilanci sanitari delle regioni riceventi)? E' accettabile un sistema autarchico, nel quale le politiche della salute – che hanno evidenti effetti di esternalità territoriale – sono totalmente regionalizzate (cfr. infra)?

- **Gli interventi saranno molto importanti, e non solo per il settore della salute. Sull'ambito sanitario ci sono moltissimi studi/interessi di esperti del settore. Ma l'ambito è molto rilevante anche:**
- Per le scelte di politica industriale/sulla ricerca (dibattito in corso molto interessante sulla farmaceutica)
- Per l'impatto della disponibilità di servizi di salute territoriale (alta: Veneto, Toscana; bassa: Lombardia, Mezzogiorno) sul benessere dei cittadini e quindi sullo sviluppo territoriale nel suo senso più ampio
- Sui criteri di governo delle politiche sanitarie fra Stato e Regioni, e sui meccanismi di finanziamento, con tutti gli effetti che questo ha sullo sviluppo regionale, finanziari (la mobilità dei pazienti costa) e reali (la sanità di eccellenza e l'"esportazione" di servizi; i cluster urbani salute/scienza della vita: concentrati o diffusi?)
- Per l'importanza degli investimenti pubblici (cfr. infra)



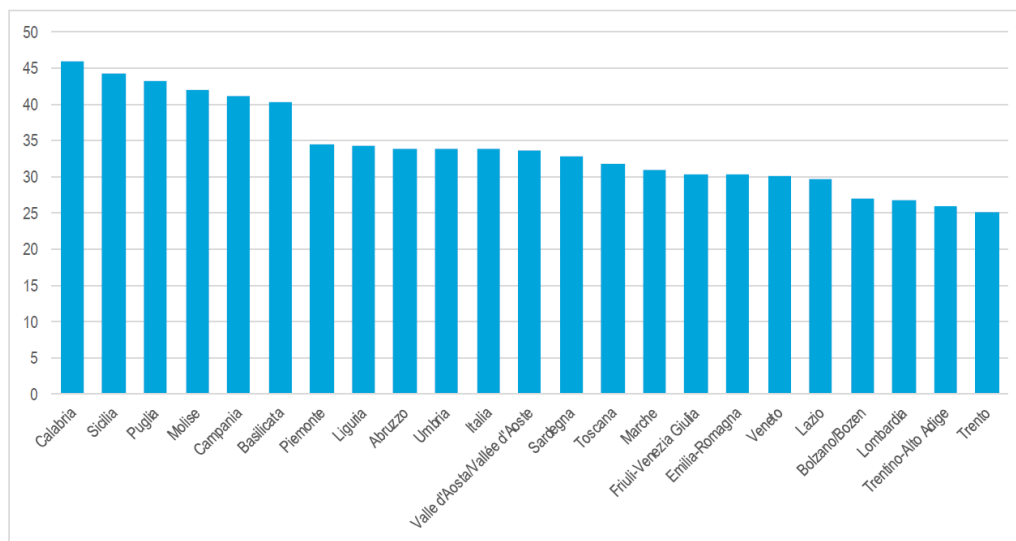
Fonte: Viesti 2020

ISTRUZIONE

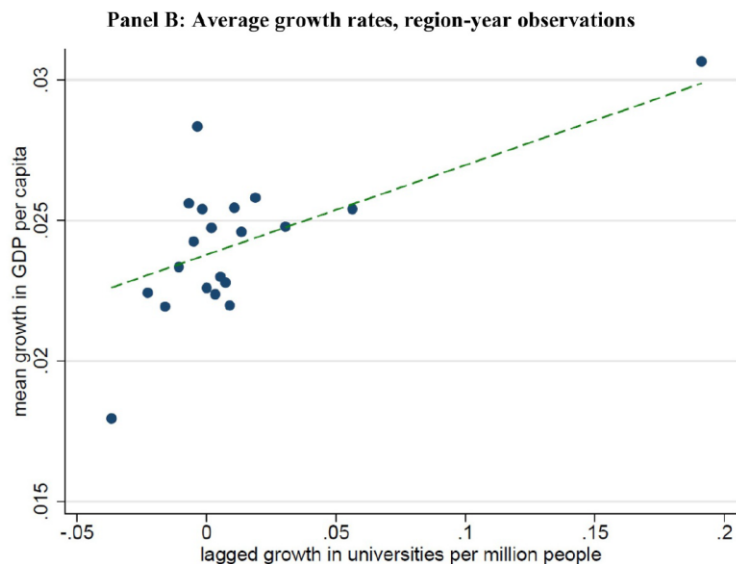
La crisi sanitaria sta avendo/potrebbe avere impatti sull'istruzione.

- C'è un tema università, molto importante: quale/quanto uso del digitale?
- C'è un tema scuola: L'interruzione del servizio scolastico rischia di ampliare le disparità sociali e di accrescere la dispersione.

FIGURA 1. PERCENTUALE DI FAMIGLIE CHE NON POSSIEDONO UN COMPUTER/TABLET IN CASA, PER REGIONE.
Media 2018-2019. Valori per 100 famiglie



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana



Notes. 8,128 region-year observations are grouped equally into 20 bins, variation is within country. Source: WHED and Gennaioli et al. (2014) for regional GDP per capita and population.

Fig. 2. Growth in regional GDP per capita and university density.

Fonte: Valero e Van Reenen 2019

- E' un'occasione per riprendere studi, riflessioni, discussioni sull'università; sull'impatto dei livelli di istruzione della popolazione (oggi in Italia molto bassi e con forti disparità territoriali/sociali), ma anche sui rapporti fra università e territorio.
- Sulla strutturazione territoriale ideale del sistema: continuare con il processo di forte polarizzazione/concentrazione dell'ultimo decennio?
- Sulle modalità per accrescere i rapporti università-impresa: ricerca, trasferimento tecnologico, terza missione
- Sulle modalità (e sulla valorizzazione: oggi è considerato titolo di de-merito) dell'impegno pubblico dei docenti, nella costruzione delle politiche pubbliche nazionali e territoriali.

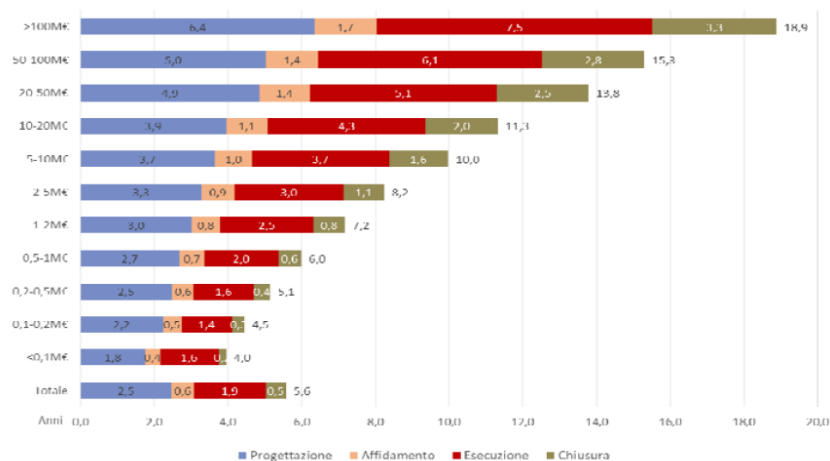
INVESTIMENTI PUBBLICI

Il ruolo degli investimenti pubblici sarà fondamentale. Essi potranno avere un forte effetto di domanda, di breve periodo, attraverso i loro elevati moltiplicatori (Banca d'Italia); e potranno avere un ruolo di offerta, di medio-lungo periodo, migliorando l'efficienza del sistema produttivo e stimolando gli investimenti e accrescendo la produttività del settore privato.

Certo: ma a patto che:

- Siano quelli davvero utili
- Si facciano velocemente
- Producano servizi fruibili per cittadini e imprese
- Tutte condizioni che oggi in Italia non ci sono (19 anni per un'opera > 100 milioni)

Figura 36 TEMPI DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PER CLASSI DI COSTO E FASI



Fonte: Elaborazioni ACT - NUVEC su dati di monitoraggio al 31 dicembre 2017 da banche dati BDU e SGP

- Quali interventi realizzare? Continuare con alta velocità o sospendere (come autostrade fine anni 70) e spostare le risorse sul trasporto regionale/locale? Priorità al digitale?
- Come migliorare le tecniche di selezione e valutazione di impatto?
- Come accelerare le realizzazioni (modello Genova?)
- Come assicurare un immediato e proficuo utilizzo delle nuove infrastrutture (evitando “binari senza treni”) garantendo servizi insieme alla spesa per infrastrutture?

AREE URBANE

- Uno dei temi più urgenti e importanti. Come contrastare una possibile “crisi delle città”?
- Mobilità e trasporto nella nuova fase (declino della sharing economy, pressioni sui mezzi pubblici), in tutte le città italiane; riorganizzazioni dei tempi e degli spazi
- Assicurare produzione e circolazione di cultura e idee: come, con il distanziamento sociale?
- Evitare (probabili) approfondimenti delle disparità sociali, riconnettendo quartieri e cittadini. Come?

COESIONE TERRITORIALE

- Le politiche di sviluppo del Mezzogiorno, ed in genere delle aree deboli-interne del paese sono una componente essenziale di qualsiasi progetto: perché al Sud c'è il maggior potenziale di crescita; perché la crescita del Sud induce crescita al Centro-Nord (e non viceversa); perché al Sud si concentra e si concentrerà la più forte sofferenza sociale.
- Ma le politiche di coesione, a venti anni dalla Nuova Programmazione sono in uno stato comatoso: routinaria ripetizione di interventi. Il programma 2021-27 (anche recependo molti punti interessanti del Piano Sud 2030) deve necessariamente rappresentare una fortissima discontinuità. E' indispensabile un ampio dibattito pubblico informato, per "costringere" il DIPCOE a rivedere radicalmente la bozza di programma 2021-27 già predisposta.
- Gli investimenti pubblici sono al minimo storico, e invece si pensa a come spostare risorse (direttamente disponibili) dei fondi europei, come già avvenuto nella crisi 2008-09

REGIONALISMO E FEDERALISMO FISCALE

- Chi fa cosa, dove? Con quante risorse?
- Vi è un rischio enorme di:
- Accresciuta competizione fra territori per l'acquisizione delle sempre più scarse risorse pubbliche
- Accresciuta conflittualità fra Regioni e governo centrale per la loro programmazione e gestione
- Rafforzamento delle forze centripete, e di frammentazione delle politiche pubbliche
- C'è bisogno di un nuovo, e territorialmente equo, equilibrio cooperativo. E invece rischiamo un'accresciuta frammentazione, lo scatenarsi di rivalità e competizioni territoriali.
- C'è un grande problema di qualità e capacità del "centro" di svolgere il proprio ruolo di definizione delle grandi scelte e regole (Parlamento), di coordinare i differenziati interventi regionali, di sostituire (ex art. 120) le amministrazioni regionali meno capaci a vantaggio dei cittadini.

POLITICA INDUSTRIALE

- Sarà il grande terreno di scontro politico. Quale ruolo per lo stato?
- Quali finalità e strumenti per la politica industriale, al di là degli slogan? Come concretamente impostare e realizzare finalità di missione (“mission oriented”)? Come raccordare le politiche comunitarie, nazionali, regionali?
- Come tradurre in pratica i (giusti) obiettivi di un Green New Deal?

POLITICA INDUSTRIALE

- La domanda chiave sarà: quale ruolo per le imprese pubbliche, ossatura delle grandi imprese del paese e attive nei settori chiave per la ripresa: Enel-Open Fiber-Terna nelle reti, Eni-Saipem nell'energia-chimica verde, Poste nei servizi digitali, Leonardo nelle alte tecnologie, FS nella mobilità, CDP, le ex municipalizzate... e le possibilità di nuove partecipazioni CDP
- Quale uso del nuovo golden power?
- Quali condizionalità per gli aiuti alle imprese?
- Una politica industriale per il re-shoring?

LAVORO

- Con il possibile esplodere della disoccupazione, l'Italia rischia moltissimo... non solo economicamente ma anche socialmente e politicamente
- La creazione di lavoro deve essere la priorità. Per quanto sembri impossibile la Piena Occupazione dovrebbe tornare ad essere l'obiettivo principale della politica economica.
- Ma, d'accapo, come? E da dove cominciare? Con un ruolo importante per Terzo Settore? Per rafforzamento dei servizi alle persone e manutenzione straordinaria del territorio?

- Auguri di buon lavoro a tutti noi...
- Molto preoccupati, certo, ma senza farsi prendere dalla disperazione.. Il nuovo ponte di Genova può essere un segnale...?

